

Pierantonio Marone



# QUALCOSA DI SBAGLIATO

Romanzo

## Personaggi

Luca Gavini	studente universitario
Alessandro Gavini + Gianna DeSantis in Gavini + Pino DeSanti	padre e terzogenito conte Gavini madre amorevole nonno coltivatore azienda vinicola
Adalgisa Nanni in DeSanti	nonna prediletta
Margherita Romero	studentessa figlia di commercianti
Franco e Luisa Romero	genitori negozianti di chincaglieria
Federica Santino	studentessa figlia industriale chimica
Lorella Qualtieri	studentessa figlia di banchiere
Maria Patelli	studentessa figlia azienda vinicola
Santina Zorzet	studentessa figlia di imprenditrice
Gustavo Quaranta	studente figlio del sindaco
Giovanni Matello	studente figlio del vicesindaco
Alberto Ederas	studente figlio produttore viticolo
Francesco Comelli	studente figlio del notaio
Paolo Radino	studente figlio dell'avvocato
Aldo Pomperi	studente figlio dell'assessore
Luigi Dattero	professore di scienze
Giorgio Lupieri	direttore istituto superiore
Mariuccia Sorato	insegnante liceale
Luigina Cannuto	segretaria scolastica
Aldo Baro	bidello all'istituto
Mafalda Vera in Gavini	nobile contessa tenutaria vinicola
Adalberto Gavini	primogenito
Alfio Gavini	secondogenito
Carlo Semperligi	colonnello DIA a Torino
Franco Maccano	capitano polizia investigativa
Benedetto Santori	giudice corte suprema a Torino
Antonio Malinverni	procuratore capo regione Piemonte
Carmine Turinno	imprenditore tuttofare siciliano

Otto soci della vinicola agraria locale e comunale: dott. Quaranta, Matello, Comelli, Radino, Pomperi, Qualtieri e i fratelli conti Gavini

Tanti ragazzi in gita scolastica..... ma qualcuno con tanti problemi?...

## Capitolo I

Luca si era svegliato di soprassalto, all'insistente voce della nonna che giungeva dal cortile della casa rurale, situata sulla collina tra i filari di vite di vini rossi e bianchi, pronti alla vendemmia tra qualche settimana.



Rinsavendosi all'improvviso e capendo di essere in ritardo alla partenza dell'autobus giù in città, per la discussa e tanto attesa gita scolastica, da farsi finalmente prima della riapertura delle scuole.

Di botto Luca saltò fuori dal letto e via in bagno, una lavata frettolosa del viso e alla svelta infilarsi il primo paio di calzoncini trovati sulla spalliera della sedia, le scarpe per trekking, una maglietta polo e infine nel prendendosi la giacca a vento dall'attaccapanni e lo zaino sulla sedia, che per fortuna l'aveva già preparato la sera prima.

Nel scendere giù da basso dalla scala esterna del caseggiato centenario, trovò la nonna che lo sollecitava, dandogli un sacchetto con dentro dei panini per la colazione e lo rimproverava per la sua brutta abitudine di restare a letto fino all'ultimo minuto: < Come al solito sei sempre in ritardo ragazzo mio! Mi raccomando fai attenzione ai pericoli! > mentre Luca di furia la ringraziava dandole un bacio sulla guancia: < Grazie nonna! Sei la mia salvezza. Sono in ritardo... Dovrò fare una bella pedalata fino in piazza, davanti all'istituto scolastico e speriamo che non mi lascino a terra... > infilando nel suo zaino i panini che la buona nonna Adalgisa gli

preparava ogni giorno, per sopperire allo sforzo a pedalare durante il percorso dei quattro km, fino a scuola. Purtroppo abitando sulla collina nella frazione Blisi, fra le case sparse attorno, poco distante dalla città di Mondovì, centro del comprensorio vinicolo della provincia cuneese.

Con slancio Luca montava sulla bici con un ultimo saluto e un sorriso alla paziente nonna: < Ciao nonna! Ti telefono stasera, dal rifugio dove ci fermiamo per la notte. Ciao! > e via giù per la collina pedalando a più non posso, d'arrivare fino al borgo della città in zona Breo, dov'era la scuola che frequentava, all'istituto D'istruzione Superiore “Cigna” Compartimento Tecnico Magistrale e liceale. Lui come studente provetto, che si era prefisso di coltivare con il massimo impegno la sua istruzione giovanile, non volendo deludere i nonno che lo stavano crescendo e mantenevano con amore, per non dire altre belle cose che gli serbava. “*L'amore*”.

Quella gita organizzata dalla direzione della scuola, al solo scopo didattico e istruttivo da farsi alla fine dell'anno scolastico e fare una bella escursione alle famose grotte di Bossea a Frabosa Soprana, nella provincia cuneese. Ma purtroppo rinviata per agevolare gli studenti di famiglie facoltose e importanti a spostare la data e accontentare un po' tutti nel ritrovarsi dopo le vacanze estive. “*I soliti privilegiati!*” borbottò il ragazzo nel ripensare alla gita. Per Luca quella iniziativa didattica gli era sembrata interessante, in special modo per un principiante speleologo, così si sentiva d'intraprendere quella via al momento. E quei tanti rinvii lo aveva irritato, da rinunciare alla gita spostata, ma per amore della sua, diciamo ragazza, aveva acconsentito ad aspettare che si decidano una buona volta nel farla ai primi di settembre, prima che inizino le scuole. Sperando al tempo stesso di rimanere dell'idea grotte da scoprire, inserito su quel percorso appreso al momento della discussione l'anno prima e che rimanga ancora fino a compiere i tanto attesi diciott'anni al 20 settembre e allora si che forse, avrebbe avuto un'auto tutta sua e poter andare a visitare le tante grotte dislocate sul territorio italiano nelle vacanze estive. Capendo altresì che i nonno aspettavano con ansia che si laurei e gli dia poi una mano nella piccola azienda vinicola familiare. Era ciò che pensava al momento Luca pedalando di fretta, ma con la speranza che le vigne di casa fruttino bene e i nonni possano affrontare le tante spese attorno al manufatto, senza grandine o altro ad azzoppare il raccolto pronto alla vendemmia. Per fortuna la maturazione era un po' in ritardo, altrimenti non avrebbe potuto fare quella gita alla gatta, avrebbe dovuto aiutare i nonni al raccolto.

Purtroppo Luca era rimasto orfano molto giovane, con la perdita dei suoi

genitori in un grave sciagura aerea al decollo a Punta Raisi, che ancora dopo le tante udienze fatte anni addietro, sopralluoghi e i tanti rinvii alla sentenza in tribunali a giudicare i colpevoli. Ma fin'ora i giudici non avevano deciso ancora nulla e scoperto la causa esatta, per via di molti fattori, *anche voluti*, come gli aveva spiegato il nonno Pino con amarezza: *“Che dietro ai giudici, c'era chi tirava le toghe a trovare cavilli inutili, ma pur sempre efficaci. Credimi ragazzo!”* gli spiegava risentito, per la perdita della amata figlia Gianna, sua madre. Pertanto al momento nessuno aveva avuto un minimo indennizzo, in attesa del verdetto finale. Essendo sorte un sacco di storie attorno all'incidente aereo, che al momento non sapevano bene di chi era la colpa e chi avrebbe per davvero indennizzati i parenti per la grave perdita avvenuta dieci anni addietro. Oltre le tante trafilie burocratiche e processi a ripetizione, ma d'indennizzi nulla? Erano ancora in alto mare e sperando che qualcuno alla fine paghi veramente le 12 persone perite? Oltre la disgrazia anche la beffa che si ventilava tra i parenti delle vittime, ch'era la compagnia straniera a dover pagare, ma fallita da tempo e le assicurazioni facevano orecchia da mercante. Per fortuna che i nonno materni si erano presi cura del nipotino rimasto orfano, mentre i parenti e zii paterni di alto rango lo disdegnavano. Trovando scuse per non dare una mano di solidarietà parentale al ragazzo, avendo avuto come madre una persona non di rango. Perciò togliendolo dalla cerchia ereditaria se vi fosse un giorno da spartire qualcosa dei conti Gavini. Poi con l'aiuto di buoni avvocati scrocconi, nel far sparire i documenti di matrimonio del fratello minore Alessandro Gavini perito nell'incidente. Nel tentare e a dimostrare ch'erano soltanto dei conviventi con quella donna di campagna e un figlio in affido, pertanto con la morte cessava ogni grado di parentela da spartire. Luca si era ritrovato a ripensare mentalmente a quei fatti lontani, divenuti un po' sbiaditi nell'attesa di qualcosa di positivo, tra una pedalata ed un'altra, nel dire a voce alta nel vento della corsa: < Ma che vadano tutti quanti a farsi benedire, ch'è meglio! Parenti e serpenti del cavolo, per non dire altro! > imprecò scuotendo il capo dispiaciuto, per la perdita dei suoi cari e non per l'eredità che un giorno potrebbe avere, sapendo più che bene il risvolto ambiguo di quei nobili avari e senza cuore per nessuno.

Luca arrivò tutto sudato e parcheggiò la bici nella rastrelliera della scuola, mettendogli la solita catena ad evitare brutte sorprese nel riprenderla. Mentre i compagni furbetti lo motteggiavano: < Perché non ti prendi una moto per venire a scuole e anche per altro, comprendi? > gli

domandò Gustavo il più gradasso della classe. < Potresti caricarti dietro quelle tre racchione che ti sbavano dietro.... Sono passati i tempi che le ragazze montavano sulla canna della bicicletta... Devi svegliarti ragazzo! >

< Sarei poi costretto ad andare in palestra come fai tu, ad evitare che ti cresca la pancia. Non ho ragione Gustavo? > rispose senza guardarlo in viso, mentre raccoglieva la sua roba. E l'altro risentito gli rispondeva seccato: < Non fare troppo il furbo Luca, potresti pentirtene un giorno. >

< In verità sono già pentito, di non essermi iscritto all'istituto scientifico a Torino. Oltretutto non ci saremmo incontrati. Abbi pazienza, e il prossimo anno non mi vedrai più qui attorno... Parola di scout! >

< Meno male, ragazzi! Uno che si toglie dalle palle... Dai andiamo a fare questa benedetta gita del cavolo! > andandosene via assieme al solito gruppetto di ruffiani e scrocconi alle festicciole in casa di Gustavo, il figlio del sindaco della città, attorniato da altri bulli, i ricchi del ceto alto della città provinciale, dove le aziende vinicole non mancavano nel farsi concorrenza tra loro e i figli beneficiavano dell'abbondanza d'euro ad avere in tasca nel fare i gradassi all'istituto, dando mance al bidello Aldo ruffiano a chiudere talvolta un occhio.

Margherita una giovane ragazzina dai capelli un po' rossi e gli occhi color indaco, era incantevole nel vederla arrivare decisa e alla fine le si avvicinava nel chiedere: < Temevo Luca, che non saresti venuto alla gita? Mi fa molto piacere la tua compagnia. Poi ricordo bene, che mi avevi promesso d'illustrarmi maggiormente sulla vita nascosta di chi vive nelle profondità delle caverne carsiche. E questa grotta di Bossea mi sembra interessante. Dicono che c'è lo scheletro di un orso preistorico ritrovato la dentro... Sarà bello vederlo. Poi in tua compagnia sarà più che piacevole. >

< Sono venuto alla gita, per non lasciarti sola Margherita. Dopo tutti questi spostamenti e rinvii, che rompimento! Solo per far contenti quei tre figli di papà pieni di grana. Mi stanno proprio.... Lasciamo perdere... Dai andiamo a prenderci un posto assieme!.. >

Margherita più che mai felice se lo prendeva sottobraccio, dicendo sottovoce: < Grazie Luca! > mentre un professore chiamava Luca.

< Oh scusami un momento, devo parlare con il professore. >

< Intanto io mi trovo un posto per tutte e due, sul bus! >

< Buon giorno professore Dattero! Doveva dirmi qualcosa? >

< Volevo domandarti se sei un parente dei conti Gavini? >

< No! Non ho nulla a che fare con quelli... Perché me la chiedo? >

< Sarà meglio andare sul bus adesso. Ne riparleremo da soli.. >

## Capitolo Secondo

Era tutto una caciarra attorno ai bus turistici pronti alla partenza, per prendersi il posto migliore, tra gli amici fidati e di formare dei gruppi affiatati e allontanare gli intrusi e docenti ficcanaso, da avere un controllo della situazione nel breve viaggio che si apprestavano a fare, all'insegna dell'istruzione scolastica voluta dalla direzione didattica.



Finalmente, dopo aver sistemato tutti, gli autobus da turismo si misero in moto e via verso le grotte di Bossea, in un chiacchierio festoso a discutere cosa avrebbero fatto nelle ore successive, oltre la visita organizzata della grotta, una tra le maggiori d'Italia e che tra l'altro, si pone tra quelle più faunisticamente più ricche e interessanti.

Margherita aveva trovato posto al centro dell'autobus e fece accomodare Luca, scartando altri che tentavano di diventare amici per l'occorrenza della gita e magari poi vantarsi che si erano fatti l'amicizia di Margherita. Ma lei intuendo le loro mosse da furbetti, li snobbava subito e pertanto Luca essendo salito per ultimo sul bus in compagnia del professore scolastico, gradì il posto procurato dalla ragazza. In verità gli piaceva quella giovane spigliata e decisa, che sapeva bene cosa fare e pensare, senza girare attorno come le tante compagne, un po' troppo giulive.

< Dai, Luca accomodati! Gli altri s'arrangino... Qui fanno tutti i furbastri a scapito di altre compagne che per un sorriso si perdono come oche. Non è che sia un lungo viaggio, ma almeno, io lo faccio con chi m'interessa stare e dialogare... Scusa parlo sempre troppo! >

< Tutt'altro, hai più che ragione Margherita! Mi fa piacere dialogare con te. Poi, non sei la mia ragazza? Anche se non ti ho mai baciata per

davvero e non l'abbiamo sbandierato a quattro venti... Ma lo sai bene che non sono il tipo di fare troppe smancerie come fanno tutti ai primi anni di scuola e poi dare il benservito. A me non piace prendere in giro una piacevole amica. Sebbene siamo tenuto sotto tiro dai compagni ad aspettare e vedere cosa combiniamo, per poi metterci in bacheca per parlare a più non posso. Conoscendo i nostri compagni e le loro lingue biforcute. Io la penso così e se un giorno saremmo d'accordo nei nostri pensieri non lo faremmo sapere all'interfono scolastico. A me non piace vantarmi di aver fatto breccia nel cuore della ragazza dei miei sogni... >

< Potrei saperlo almeno chi è che ti ha rubato il cuore e ti fa stare sveglio? Non mi arrabbierei se non sono nell'elenco e non lo andrei in giro a dirlo? Parola di Margherita! > espose ridendo, mostrando un bel sorriso e con una fila di denti madreperla, racchiuse tra le labbra tumide e invitanti.

< Sei una ragazza di poca fede! > gli sussurrò sotto voce ad evitare le tante orecchie in ascolto. Nel proseguire, poi a dire: < Se mi prometti che manterrai il segreto te lo dico. Parola di scout! > guardandosi attorno tranquillo. Capendo che erano in molti che chiacchieravano ma tendevano l'orecchio dalla loro parte, la curiosità non era mai morta. Lei accennò con il capo e lui si avvicinò all'orecchio e gli bisbigliò: < Sei... > lei le appoggiò la mano sulla sua e rispose sotto voce: < Non c'è bisogno che lo dici. Lo so e te ne sono grata. Ti voglio bene! > tirando fuori una foto dal



suo marsucchio, nel mostrarla al suo ragazzo al fianco e nell'avvicinarsi a bisbigliare piano all'orecchio: < Ti ricordi l'altr'anno in classe? Io me la sono fatta dare dal fotografo e me la porto sempre con me... avevamo 15, 16 anni, giusto? Ora siamo più grandi... > provò a dire, con un leggero sorriso, mentre s'immaginava già chissà che cose avrebbero fatto assieme.

< Wauh! Ti ricordi tutto... Però? Ti voglio bene Margherita! Sarà il nostro segreto... Ragazza mia! > sbottò sotto voce, era una cosa tutta loro. Stringendosi le mani sotto la giacca a vento a dimostrare la loro solidarietà e affetto reciproco. Margherita si era un po' arrossata per l'emozione del momento di quella piccole verità esposta senza smancerie, ma segreta.

Le due ragazze sedute dietro, avevano tentato di afferrare qualcosa dei loro discorsi, ma la caciarra dei compagni li avevano disturbate, che alla fine non vedendo nessun bacio, si stufarono nel tentare a continuare e pronte a fotografare chiunque coi cellulari che abbondavano tra gli studenti universitari, docenti e il professore di religione un po' troppo furbetto.

Poi, Margherita incuriosita gli domandò: < Per caso il professore Dattilo doveva rimproverarti per quella giusta risposta data l'altr'anno in classe? >

< No, tutt'altro. Mi ha chiesto se ero parente con i conti Gavini di Mondovì... Non voglio aver a che fare con quei nobili del cavolo! Comunque lo vedrò più tardi e mi darà una spiegazione... Tranquilla! Adesso devo pensare alla mia ragazza, che è la cosa più importante. >

< Grazie per l'interessamento! > mentre si prendeva un sacchettino dal suo zaino, porgendo: < Vuoi assaggiare i biscotti che ha fatto la mia mamma per noi due? Essendo tranquilla che sei tu al mio fianco. Ha un debole per te mia mamma Luisa ... E papà Franco la stuzzica sempre, nel dire ridendo: *“Ti piacerebbe avere un altro figlio così in negozio, vero!”* >

< Grazie per tutto! Appena inizieremo a vendemmiare le porterò una gasta di uva rossa e bianca... Mi dispiace che non hai potuto conoscere i miei genitori. La nonna ma detto che avrebbero voluto un altro figlio... >

< Un vero peccato! Morire così giovani... Dai mangia! >

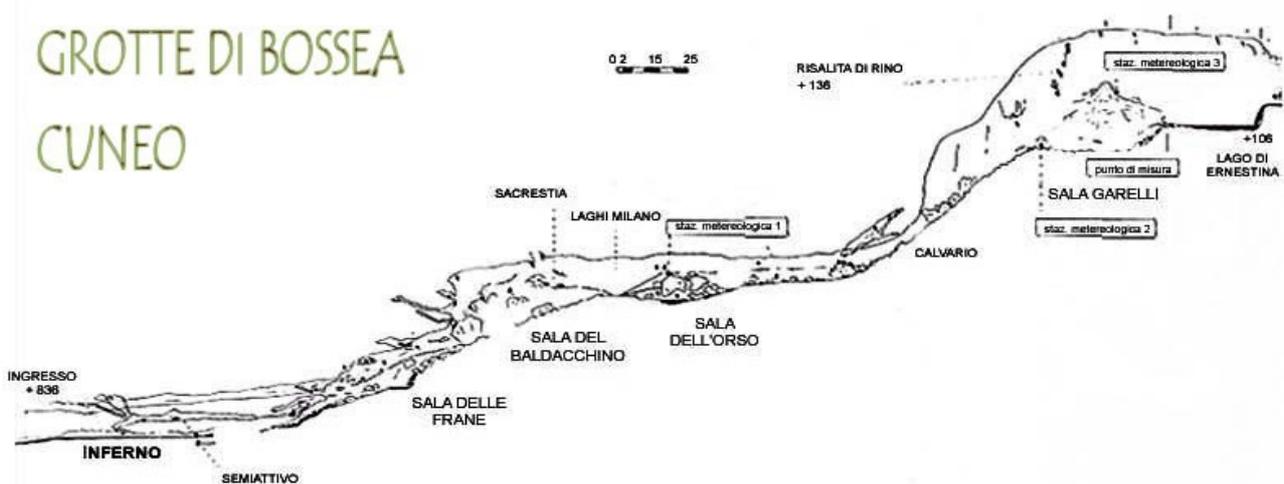
Dopo un'oretta di viaggio gli autobus si fermavano nel parcheggio nella valle Corsaglia a 826 mt. di quota, davanti all'entrata della grotta rinomata.

Il dottor Giorgio Lupieri direttore dell'università, appena scesi tutti dagli autobus fece le solite raccomandazioni e interloquì con le tre guide per la visita alla grotta in una fila per bene ordinata, nell'ascoltare le spiegazioni sulla conformità della grotta, in un giubileo festoso esagerato.

Nel seguire le guide e ascoltare i suggerimenti da seguire più che

composti, per un buona visita di apprendimento in sicurezza.

Prima di entrare alcuni si erano fermati a visionare la piantina in scala della grotta e Luca che a suo tempo si era documentato sulla cavità piemontese, stava indicando ciò che sarebbe stato interessante vedere le meraviglie della natura all'interno, nel giro guidato e accompagnato.



Perciò tutti bene in fila, in una marea di commenti e chiacchierii si misero a seguire la guida paziente e silenziosa, che documentare eventi naturali e particolarità nel percorso, da seguirla con una certa prudenza nel salire sui quasi 900 gradini ricavati nella pietra e passaggi su passerelle a gustare la bellezza nelle viscere della montagna. Poi più avanti una bellissima cascata sgorgava dalla sommità della grotta, da irrorare l'ambiente in una nebulosa aria bagnata e nel creare una vista suggestiva attraverso le tanti luci disposte a esaltare l'ambiente e altrettanto intimorire lo spettatore a capire la forza della natura primordiale.

Margherita si teneva ben stretta al braccio rassicurante di Luca, che sottovoce gli spiegava, essendo in coda ai compagni e non potevano udire le spiegazioni della guida. Perciò lui esponeva le sue impressioni e commenti sulle conformazione della lunga grotta che al momento gli speleologi avevano percorso e scoperto una ventina di km, ma al pubblico non erano ancora pronte e messe in sicurezza per visitarle per intero. In quel percorso ridotto a due ore buone per visitarla e arrivare a 1000 mt. di quota nelle viscere della montagna piemontese.

< Coraggio Margherita! I gradini sono molti, circa 894 da fare in salita. Qui hanno posizionato un laboratorio carsologico sotterraneo, Geo risorse del Politecnico di Torino e articolato in sezione Idrogeologica e E il tutto fu scoperto fin dal lontano 1874. Con un sacco di abitanti nel

microcosmo che solo in questa grotta vivono e non si trovano in altre parti del mondo. > Luca documentò con fervore l'evoluzione nella grotta.



< Accipicchia come spieghi bene l'evoluzione di questa grotta!> confermò Margherita nel rispondere: < Sì, avevi ragione ch'è dura la salita, ma ne vale la pena farla e visitarla per bene. Non l'avrei immaginato... Guarda poi quella bella cascata! Proprio bella da vedere.... >

< Vedrai più avanti altre meravigliose colonne calcaree... e la ipogea meteorologica, in particolare l'evoluzione idriche nelle rocce di carbonati e

delle falde acquiferi carsici e dei processi speleo genetici che costituiscono i costituenti atmosferici, del microclima sotterraneo. Tutto quei dentro in grotta... > si



spiegò: < Guarda quelle grandi stalagmiti e stalattiti che appaiono, esposte per bene tra le luci a far risaltare l'evoluzione nel tempo. Io sono entusiasta a scoprire il fascino di ogni caverna. Guarda Margherita che meraviglia! >

< E' veramente affascinante...> rispose stupita: < Guarda quest'altra cascata è più grande dell'altra cascata appena vista prima, com'è bella! Sgorga fuori cristallina dalla roccia, è sorprendente! > stringendosi al suo braccio Margherita, ad evitare di scivolare sulla pietra inumidita dal pulviscolo della cascata rumorosa che risuonava nella caverna.

< La grotta mantiene una temperatura costante a 9 gradi... Certo l'umidità è elevata. Commentava a spiegare: < Tra poco dovremmo arrivare nella grande sala dell'orso preistorico, da quel che spiegava la cartina fuori. Ritrovato qua dentro, senz'altro in letargo a svernare nei tempi remoti. E' stato sistemato in una cassa di vetro a mostrarsi nella sua grandezza imponente, d'arrivare sino a noi per ammirarlo per intero. Oltre altre ossa ormai calci fissate nella roccia nel percorso... >

< E' veramente imponente. Chissà vivere a quei tempi che fatica? Sarà stato difficile sopravvivere con tanti animali preistorici affamati e non per nulla disposta a socializzare.. Brr! > espresse l'immaginaria paura.



< Senz'altro sarà stata dura, ai primi umani sopravvivere. > rispose Luca nel riprendere il percorso di risalita, mentre altri visitatori, turisti di passaggio si aggregavano al loro gruppo, ultimi in coda.

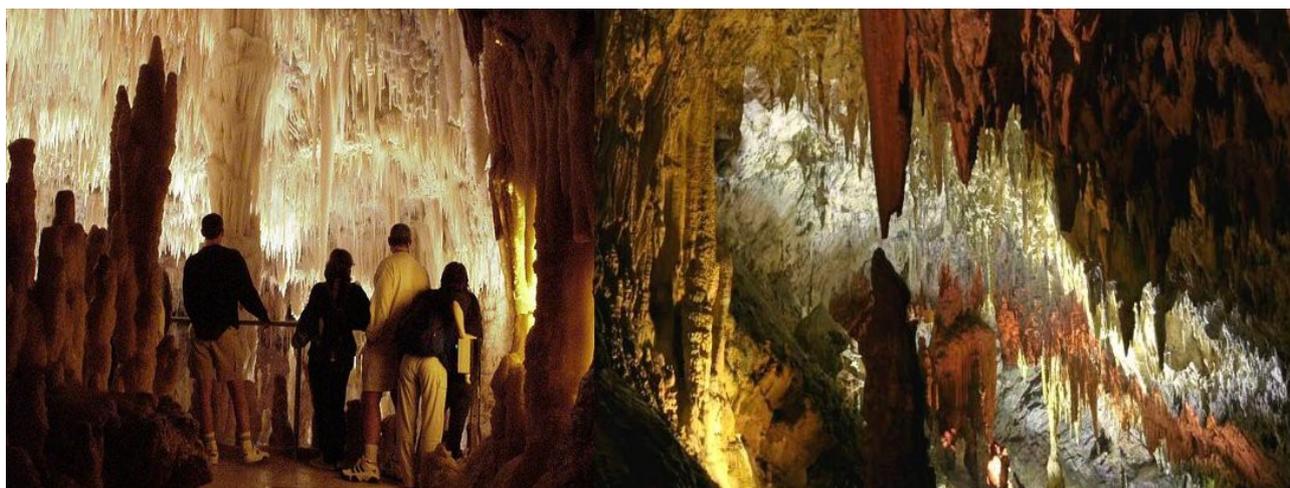
Luca notò due persone già adocchiate fuori nel piazzale d'ingresso, quei personaggi schivi, avevano uno strano comportamento, come se quella visita non la riguardava o interessava, dimostrando che avevano ben altro in testa nel tentare di camuffarsi tra la confusione della gente e studenti all'ingresso della grotta.

Al tempo stesso, Luca cercava di capire cosa centravano quelle persone, o c'era qualcosa di positivo che lo turbava al momento, da sentirsi a disagio? C'era “*Qualcosa di sbagliato*” in quell'assembramento e miscuglio tra studenti e turisti in gita nella grotta, lo confondevano in parte?...

Luca alla fine tralasciò quel futile e veloce pensiero non appropriato alla gita, nel prendere sotto braccio Margherita e ripresero il loro percorso tra le grandi colonne calcaree nei cunicoli della grotta, accanto a dei piccoli laghetti ristagnanti dove si riflettevano le tante stalattite dal soffitto. Seguendo il percorso guidato arrivarono ad una meravigliosa grotta intricata e imponente dalla tante varietà nei vari calcarei colorati creati dalle microgocce che si formavano piano piano nel tempo.

## Capitolo Terzo

Le tante volte della caverne erano disseminate di stalattiti e in quel punto più che panoramico, si erano fermarsi in molti a guardare il prodigio della natura che proponeva quella meraviglia al visitatore sprovveduto e curioso.



Luca si era spostato per lasciare il posto ad altre persone incuriosite della bellezza da bloccarli a bocca aperta, nel guardare i grandi anfratti e nessuno si era accorto di qualcosa che capitava alle loro spalle.

Qualcuno aveva spinto Luca nella fossa laterale fermata da un semplice listello di legno per lavori in corso e il piccolo crack del legno spezzato e la voce di sorpresa di Luca al momento era passata inosservata dai presenti ch'erano talmente intenti ad esclamare lo stupore della bellezza e non s'accorsero proprio di nulla ch'era capitato dietro ai visitatori di turno.

Margherita nel voltarsi a cercarlo non lo vide più al suo fianco, ma c'erano soltanto degli sconosciuti che fingevano di meravigliarsi per la bellezza della grotta. Margherita si preoccupò, guardarsi attorno a pensare dov'era andato Luca. Forse da un'altra parte? Si domandava, nel chiedere infine ai turisti alle sue spalle: < Avete per caso visto dov'è andato il ragazzi ch'era qui un momento prima al mio fianco signori? >

E prontamente uno gli rispondeva con un accento straniero: < Quel giovane moro con lo zaino in spalla? Da quel lato è andato prima... > Andandosene via anche loro tranquillamente, passando però subito dall'altro lato, nella parte tra il gruppo di gitanti in discesa verso l'uscita della grotta nel terminare la visita guidata più che velocemente.

Margherita era talmente presa e un po' preoccupata che non fece caso a quella mossa repentina degli sconosciuti. Lei si guardava attorno e in fine scorse la staccionata provvisoria rotta e penzolante nel vuoto, ancora smossa sopra il precipizio. Con un tremendo terrore che gli precludeva la gola a parlare, alla fine si prese la piccola torcia che aveva nel suo marsucchio e fece luce verso il baratro. < Nohh!!! > lanciando un urlo disperato, facendo accorrere i compagni e la guida più avanti. < Luca è caduto la sotto!.. Ho mio Dio! > blaterò terrorizzata dalla disgrazia capitata al suo ragazzo: < Fate presto! Qualcuno l'aiuti per favore! > singhiozzò disperata a presagire il peggio: < E' finito laggiù in quel buco! >.

< Ho, che disgrazia è capitata al nostro compagno! > esclamarono esterrefatti. Luca giaceva bocconi a terra, su di un piccolo terrazzo più sotto, a metà tra la profonda voragine ancora inesplorata e profonda una sessantina di metri. Stava dicendo la guida, mentre suonava l'allarme, ad avvisare la direzione su di un pannello che segnalava il punto dove avevano premuto il pulsante di soccorso. Nel più breve tempo possibile erano arrivati gli speleologi addetti alla grotta e con mirabile destrezza si calarono giù a recuperare il corpo del giovane esanime per la caduta ad una ventina di metri più sotto. Nel frattempo un'eliambulanza del 118 era già stata chiamata e stava in quel momento atterrando nel piazzale della biglietteria, davanti all'entrata alla grotta e pronta per l'emergenza soccorso rapido ai malcapitati escursionisti.

Nei primo accertamento fatti in grotta, si controllava se il giovane rispondeva ai primi segnali di vita e un esperto del gruppo speleologi, senz'altri un medico controllava le pupille e se aveva delle fratture e altri danni visibili subiti nella caduta. Poi con decisione messo un collare e su di una barella dei soccorsi speleologi e veniva portato fuori dalla grotta velocemente. Margherita seguiva in apprensione la discesa, assieme ai compagni un po' tutti traumatizzati dall'accaduto, seguendo la fila di soccorritori e in fine uscendo fuori dalla grotta, dove l'attendeva già l'elicottero del servizio ospedaliero 118. Luca veniva caricato sul mezzo, mentre il medico di bordo si consultava con l'addetto capo speleologico sui primi dati riscontrati sul ragazzo ferito nella caduta nel pozzo inesplorato n°127. Margherita tutta sconvolta e disperata, disobbedendo ai consigli dei docenti che la pregavano di allontanarsi dal mezzo pronto a ripartire. Lei più che mai decisa saliva sopra al mezzo che partiva subito verso il pronto intervento specializzati dell'ospedale civile di Cuneo.



Mentre il medico del pronto intervento a bordo, le chiedeva cos'era ben successo nella grotta a capire il danno subito al giovane nella caduta.

Margherita ancora tutta agitata e con le lacrime agli occhi, agganciata al seggiolino, tentava di spiegare al medico l'accaduto. Proprio mentre Luca si riprendeva un momento dallo stordimento avuto e a fatica borbottava qualcosa con un fil di voce: < Qualcuno mi ha spinto di sotto! > ma subito sveniva nuovamente, capendo dalla smorfia che mostrava per il dolore ch'era troppo forte. Il botto sulla pietra di sotto gli aveva senz'altro creato dei traumi interni e pertanto bisognava fare presto e una tac preventiva per diagnosticare i danni subiti nell'impatto contro la roccia calcarea a una ventina di metri più sotto, posto di lato al sentiero del percorso in grotta.

< Allora, ha ragione Luca! > sbottò Margherita agitata. < Non avrebbe rotto lui la transenna di legno che segnalava il precipizio? Perciò quel signore dall'accento francese al quale avevo chiesto se l'avesse visto e mi ha indicato che Luca era andato da un'altra parte... Che cattiveria! Sono quelli che l'hanno spinto di sotto!... Che vigliaccheria! E per cosa?.. Ecco! Perché poi quelli, sono usciti subito dalla grotta velocemente! Per cosa l'hanno fatto, non per gioco? L'avevano proprio con Luca!? > formulò la sua supposizione e sorpresa. Il medico a bordo dell'avio, preso il cellulare e avvisava subito i carabinieri della località di Bossea a controllare e interrogare i turisti e special modo quelli ch'erano usciti appena prima dalla grotta, due uomini dall'accento francese. Spiegava il dottore.

Ma ormai era troppo tardi, c'è chi confermava telefonicamente una partenza affrettata di un'auto con due uomini a bordo all'uscita della galleria. Perciò restavano soltanto i restanti studenti e docenti e capire malamente qualcosa di come il ferito avesse detto di essere stato spinto di sotto e da chi? Quello era il dilemma confuso, ch'era sorto tra il gruppo degli studenti in po' spaventati dal fatto, mentre si guardavano attorno nel loro gruppo a individuare che è che l'avesse con Luca? Ma quei compagni che avrebbero potuto fare un simile scherzo, erano altrove, più avanti assieme al direttore dell'istituto al momento del fatto. Accanto al ragazzo era rimasta soltanto Margherita la sua fidanzatina commentavano le male lingue accorte. Le ragazze quanto sembrava e le più maligne, tentavano di allontanare i dubbi da loro, sapendo di aver parlato troppo e molto.



Ventilando che: < Margherita magari si era incavolata e per scherzo l'avrà spinto lontano, non immaginando che dietro a Luca c'era il baratro. Immaginiamo noi? > rispose Santina la belloccia del gruppo studenti, ma non corrisposta e ignorata da Luca Gavini il taciturno dei compagni.

Il professore Dattero, si stupì di tale affermazione nel dire severo: < Ma come vi permettete di fare simili insinuazioni ragazze? E' vergognosa la vostre supposizioni nel parlare di una compagna di scuola. Vergognatevi, alla sola idea esposta, e il peso delle vostre parole e affermazioni se la verrebbero a conoscenza i tutori della legge?.... E' veramente grave la vostra cattiveria e invidia che avete ragazze! > li rimproverò severamente.

Quelle tre stupidotte ragazzine un po' viziate, oltretutto invidiose, si mortificavano un tantinello nel rispondere: < Ma professore! E' stato soltanto un modo di dire!... Non l'abbiamo detto ai carabinieri prima... Può capitare che bisticcino quei due piccioni e magari... Già, ah, sì certo! Ha ragione proff... è meglio tenere la bocca chiusa. Si faceva per dire? >

< Noi non eravamo nemmeno vicino a loro! > sbottò un'altra.

< E' il minimo che potete fare ragazze. Tenere la bocca ben chiusa e aprirla quando siete interrogate in classe, che rispondete sempre che vi è capitato un guaio in casa e non avete studiato la lezione. Oltretutto anche l'altr'anno l'avete schivata per un pelo ad essere state promosse. Perciò meno chiacchiere e studiate di più ch'è meglio ragazze. > le redarguì indignato, spostandosi a parlare con il direttore scolastico. Il dottor Luppieri, nel dire deciso:< Non ho fatto in tempo a salire sull'elicottero, vedrò di trovare un mezzo per andare all'ospedale a Cuneo a vedere cosa gli era capitato di preciso l'allievo Gavini? > per fortuna, aveva trovato lì alle grotte un conoscente e che abitava a Cuneo e nell'approfittare di farsi portare con la sua auto al pronto soccorso della città provinciale.

Il resto degli studenti e docenti, dopo quei veloci chiarimenti con i carabinieri, riprendevano il loro percorso interrotto, d'arrivare con una bella camminata su al rifugio Cavarese a 2220 mt. Ch'era già pernottato e



dove li aspettavano per una bella cena a festeggiare la gita scolastica iniziata malamente, nel fare poi al giorno dopo l'escursione tra i monti attorno, avendo già scordato l'incidente capitato ad uno di loro e infine in serata rientrare a Mondovì, come da programma esposto alla partenza al mattino del giorno prima.

## Capitolo Quarto

L'elicottero del pronto intervento si posava nel piazzale antistante l'ospedale civile, al pronto soccorso e poi, via velocemente con il ferito nel reparto rianimazione e traumatologia dell'ospedale provinciale cuneese.

Dopo il primo e affrettato controllo dei medici accorsi accanto al ferito, fu spedito a fare una tac di controllo danni riportati del paziente ancora semi incosciente e intontito per la botta subita nella caduta.

Margherita veniva interrogata come persona presente ai fatti, nel distretto interno di polizia su quella dichiarazione del ferito al medico del pronto intervento, che asseriva di essere stato spinto di sotto nella cavità della grotta. La giovane asseriva di non essersi accorta sul momento che non c'era più il compagno alle sue spalle. Ma c'erano due persone infiltrate nel gruppo che alle sue domande, erano state evasive e pertanto non le aspiravano fiducia, essendo sparite velocemente poi verso l'uscita dalla grotta, senza lasciare traccia dei presunti colpevoli.

Dopo aver fatto la tac al giovane studente i dottori del reparto traumatologico, avevano riscontrato una frattura alla spalla e la rottura al braccio, oltre un paio di costole incrinata e una caviglia slogata, ma altro di grave non avevano riscontrato e il giovane si era ripreso finalmente dallo stordimento dal tonfo abbastanza bene. Per fortuna Luca si era riparato la testa col braccio che si era rotto, evitando altri traumi gravi al capo. Chiedendo in una confusa smemoratezza momentanea, non capendo bene dove si trovava al momento: < Dove sono?.. Accidenti! Sono finito all'ospedale! > guardandosi attorno ancora abbastanza frastornato.

< Tranquillo giovanotto! Presto ti metteremo in sesto e potrai tornare a casa. Adesso, dobbiamo avvisare i tuoi parenti... Ti ricordi come ti chiami? > chiese il giovane medico ancora con le mani impastate per l'ingessatura al braccio tra il polso e il gomito.

< Luca. Se non le spiace vorrei parlare io con i miei nonni ed evitare che gli prendano un colpo, nell'apprendere la notizia da altri e sperare che qualcuno della scuola non l'abbia già fatto?... Per cortesia dottore, nel mio marsucchio ho il cellulare... > riprendendosi velocemente dal trauma, da stupire il medico, che gli rispondeva: < Aspetta un momento! Qui fuori c'è un professore del tuo istituto e una tua compagna in apprensione... Giusto?

Quella bella figliola dai capelli lunghi castano ramato, che aspetta fuori sull'agitata è la tua ragazza, vero giovanotto? > si spiegò sorridendo.

< Sono qui! Posso vederli? La prego dottore, farò il bravo!... >

Margherita e il professore Dattero erano rimasti in sala d'attesa a dialogare tra loro su quegli oscuri fatti accaduti al giovane compagno.

< Mi scusi professore, aveva chiesto a Luca quella sua presunta parentela con i conti Gavini di Mondovì? Che io sappia non ha nulla in comune con quei nobili dalla puzza sotto il naso. Solo il cognome... >

< Già così sembra Margherita! Ma tu li conosci i conti? Nel dire che hanno la puzza sotto il naso? > domandò curioso.

< Ma uno dei conti era venuto in negozio dai miei e ha fatto storie per il prezzo di una fettuccia che aveva comperato la dama di compagnia della madre. Troppa cara per una cosa da poco... Uscendo disgustato. >

< Eh, sono fatti così, trattano chiunque dall'alto. Mah vedrai, sentiremo poi Luca cosa sa lui di quei nobili altezzosi? > si spiego malamente il professore, non sapendo bene se centravano veramente in qualcosa in quella disgrazia. E quell'individui spariti all'improvviso nella grotta, che lui stesso li aveva adocchiati al seguito del loro gruppo. Non erano cose da sottovalutare, nel seguire gli intoppi di percorso capitati. Chiedendo ancora alla giovane: < Tu Margherita li hai visti per bene in viso quelli che potrebbero averlo spinto di sotto? > gli domandò convinto della sua tesi immaginata un attimo prima, nell'incrociare i fatti.

< Non c'era troppa luce, ma li riconoscerei se l'incontro nuovamente... Ma per cosa l'hanno spinto giù e speravano che s'ammazzi nella caduta? > sbottò sull'adirata, nel ripensare a dire risentita: < Luca ha perso già i suoi genitori in quell'incidente sull'aereo in Sicilia e vive con i nonni materni. Ma da quello che so io, sapevo che il padre non avesse nessun parente?... Impossibile immaginare per cosa vogliono eliminare Luca? I nonni vivono di quel che fornisce la loro terra, altro proprio non saprei cosa pensare? Poi son ben certa che Luca non bazzica con quelli della droga che girano dappertutto oggi giorno. Oltre nelle scuole e la nostra, dove nessuno vede e sente qualcosa... Forse potrebbe aver fatto uno sgarro a qualcuno che voleva farlo partecipe alla distribuzione tra i compagni che si drogano, ma davanti ai fatti, sono tutti santi... Proprio non vedo Luca su quella strada balorda?.. Accidenti! Lei professore, non ne sa proprio nulla della droga che circola fuori dai cancelli dell'università? > borbottò e guardando nel rigirandosi tra le mani la foto di loro due in classe, fatta l'anno prima.

Mentre il docente scolastico scuoteva il capo, nel dire: < Io ho già avvisato la direzione e la polizia del continuo smercio di droga davanti al portone della scuola. Ma mi è stato detto che tentano di prendere chi distribuisce la merce. Senza danneggiare la fedina agli studenti e far nulla al momento? Quello è il guaio peggiore, tutti vedono, ma aspettiamo il pesce grosso da prendere?... Roba dell'altro mondo! < Sbottò incavolato. Poi cambiò discorso nel dire alla ragazza sull'agitata: < Tranquilla Margherita, appena Luca si riprende ci dirà lui qualcosa. Ti sei presa una bella cotta per il nostro Luca, vero? >

< Sì è vero! Ma al momento siamo solamente dei buoni amici e in verità nemmeno un bacio ci siamo ancora scambiati tra noi. Sebbene, insomma l'avrei voluto ricevere e dare. Ma siamo pazienti! >

< So perfettamente che siete dei bravi studenti e non correte di fretta. Poi un bacio non comporta nulla di male se lo si dà col cuore. Ecco perché tutti borbottano sotto sotto, in attesa di potervi immortalare sui loro cellulari, nel dire poi li abbiamo beccati a pomiciare. Ma con il vostro comportamento serio li avete un po' spiazzati nell'attesa. Bravi tenete duro ragazzi! > consigliò il professore di scienze. Ma venivano interrotti dal medico che li avvisava che potevano entrare a vedere il paziente un momento, nel confermare: < È stato fortunato se la caverà con poco. Una spalla slogata e un braccio rotto e con due costole incrinata e la cavaglia slogata. Altro non ha nulla e il capo ha confermato lui stesso, di averlo coperto e salvato col braccio rotto, dopo il tremendo volo nella grotta. Poteva sfracellarsi sul fondo... Avvisate voi i suoi parenti? Potete entrare è più che mai vispo il giovanotto. > confermo il dottore sorridendo.

Margherita fu veloce ad entrare e di volata tra le lacrime ad abbracciare il suo ragazzo e d'impulso non poté resistere e lo baciò di slancio, con un caldo bacio da farlo rinvenire, sebbene i dolori nel corpo si facevano ben sentire, nel dire alla fine di quel meraviglioso bacio che gli aveva impresso la sua ragazza sulla sua bocca. Nel provare alla fine a spiegare di essere più che felice nel trovarsi con gli occhi lucidi: < Margherita ti voglio bene! Grazie per essere rimasta accanto! La tua presenza mi rallegra... Accidenti che volo ho fatto! Pensavo veramente ch'era la fine... >

< Quanto te ne voglio anche io Luca... Ti amo tanto! > arrossendo nel dirlo e lui sorridendo stringendogli la mano appoggiata sul suo petto in tumulto. Poi si accorse del professore fermo dietro a Margherita e lo salutò: < Professore Dattero. Grazie per la sua presenza! Avete interrotto la gita per assistermi... Non ho parole!.. Anzi dovrei subito telefonare ai miei

nonni non voglio che gli prendano un colpo sapendomi da altri all'ospedale... Ma non per mia colpa sono caduto? > farfugliò frastornato, i medicinali stavano facendo il loro effetto nel tranquillizzarlo, ma sembrava che avessero solo scalfito la corteccia del giovane più che coriaceo.

< Giovanotto ci hai fatto prendere un tale spavento!.. Ecco prendi il mio cellulare e telefona ai tuoi. Evitiamo altre sofferenze... > consigliò il professore Dattero, stringendogli la mano sana.

Luca compose il numero di casa e subito la nonna Adalgisa rispose in ansia: < Cos'è successo figliolo? La segretaria del liceo, mi ha riferito che ti sei fatto male e sei all'ospedale a Cuneo. E' veramente così? Impossibile sei sempre accorto... > gli domandò tentando di camuffare l'agitazione.

< Tranquilla nonna! Se ti parlo vuol dire che non è nulla! Solo una slogatura ad una spalla. Ma sai com'è, ti tengono in osservazione per prudenza. Non ti preoccupare passerà in fretta! Sì, ho preso una botta. Tranquilla! Voi come state, arrivo subito a casa, appena mi dimettono. Non temete, vi tengo informati... Tranquilla non vi agitate, altrimenti torno subito e faccio arrabbiare i medici e le infermiere piacevole... Vedi che ho ragione, se dico delle bambagate... So, che capite subito che va tutto bene! Ci sentiamo a presto vi chiamo io e non vi preoccupate, non è nulla! Faccio qualche giorno di vacanza in più. Non c'è bisogno che venite qui, vi faccio sapere... Tranquilli! Ciao nonno un bacioni anche al nonno, ci sentiamo, ciao! > tirando un grosso sospiro, nel dire: < Accidenti! Sono riuscito a calmarli un poco, dopo la telefonata della segreteria liceale. Quando serve una certa prudenza... Crack, sono sempre troppo precipitosi ad aumentare i problemi e preoccupazioni ad altri... Accidenti! >

< Si vede che gli vuoi bene ai nonni! Comunque prima che noi due ritorniamo a Mondovì e poi ritorneremo a prenderti, questo è sottinteso, vero Margherita! Che torneremo assieme a riprenderlo appena verrà dimesso da questo bel posto per riposare un poco? >

< Certamente! Se non fossero per i miei che ho già telefonato, ad evitare storie e per fortuna mia madre ha un debole per Luca. Sa una cosa professore, quando lui, qualche volta viene a prendermi a casa porta sempre un mazzolino di fiori per mia madre, da farla felice e si scioglie in un mare di giuggiole. Sarei rimasta qui a fagli compagnia. Comunque evitiamo commenti inutili, che presto a scuola sparleranno di noi alla grande. Poi in fondo tu, non sei il mio ragazzo! Allora? Ti voglio bene e spero che guarisci presto, mio giovane Luca Gavini... > sbottò Margherita ridendo e rilassata dopo quella sgradevole giornata capitata.

## Capitolo Quinto

Intervenendo il professore a chiedere: < A proposito dei Gavini. Volevo domandarti Luca, se sei per caso imparentato con i conti Gavini di Mondovì? > chiese il professore con fare serio alla domanda espressa.

Luca restò un attimo a pensare poi rispose: < E' la seconda volta che me lo chiede professore? Come mai tale interessamento ai nobili in città? >

< Perché ho indagato e in città non risulta da nessuna parte la tua nascita? Invece ho trovato dei documenti in municipio, che risulti provenire da un orfanotrofio campano. Questa è bella? Vieni da un istituto indisuso e sparito del tutto tra le fiamme di un bell'incendio che si è portato via anche i documenti di registri dell'orfanotrofio infantile e pertanto non c'è più nulla che confermi la veridicità della tua nascita e dove di preciso?. Comprendi? Ti è chiaro tale fatto giovanotto? Penso che il botto nella grotta non ti ha fatto perdere la memoria. Giusto ragazzo! >

< In verità non ho mai richiesto un documento e anche alle scuole ci avevano pensato sempre gli altri per me. Ma questa mi è nuova! Perché tanto impegno a nascondere la mia vera identità? E da parte di chi? Allora quella spinta nella grotta centra qualcosa veramente? Qualcuno vuole per forza farmi sparire? O è la paura, che la mia presenza tra i nobili di Mondovì posa causare danni maggiori. Io non ho mai preteso nulla da nessuno, tanto meno da quei conti da strapazzo ch'è meglio non parlarne... sebbene mio padre era uno di loro. Peccato! > espose duro.

Prontamente Margherita provò a dire: < Allora tu sei un nobile, ma altrettanto troppo scomodo e qualcuno e vuole farti fuori. Giusto! Tu sai veramente cosa c'è sotto di preciso, vero Luca? > espose a chiedere decisa la sua ragazza che la teneva per mano a sentire il suo calore accanto.

< Sì, ha ragione Margherita! Tu sai veramente com'è questa storia della tua famiglia e i tuoi nonni te ne hanno parlato di qualcosa? Ma immagino non sapendo bene il resto ch'è rimasto nascosto per bene. Tuo padre a fatto in modo di preservare e tutelare la vostra famiglia. Capendo che i fratelli e l'arcigna madre da tenervi lontani da loro. S'! Preservare i suoi cari. Purtroppo la disgrazia ha stroncato le loro giovane vite brutalmente in quell'incidente in Sicilia. > commentò serio il professore che gli stava a cuore quel ragazzo volenteroso. Nel riprendere a dire

sorridendo: < Io però ho altre informazioni sul tuo conto, che nemmeno te lo immagini figliolo... > espose il professore Dattero nel vedere il viso del giovane teso e incuriosito, nel riprendere poi, a dire tranquillo: < Nel municipio di Mondovì non risulta proprio nulla sul matrimonio dei tuoi genitori. Nemmeno una trascrizione di avvenute nozze altrove? Ma per puro caso, e questo lo si deve alla fortuna del sottoscritto ragazzi! > commentò il professore sorridendo e riprendendo a raccontare: < Ma proseguiamo con calma e capirete bene.. Trovandomi in Francia l'altr'anno, appena oltre il confine a Sant Marten Vesubie, nel castello di Venanson, oggi un bel albergo ristorante, dove ho trascorso un po' di giorni nel partecipare ad un simposio di scienze con dei colleghi francesi e per caso, parlando con la padrona del maniero che gestisce l'hotel nel raccontargli che venivo da Mondovì in Italia. Lei mi ha raccontato un fatto che l'era capitata sedici anni addietro. Proprio il giorno dopo l'inaugurazione dell'hotel. Nel raccontarmi di una coppia di giovani innamorati capitati la, per caso nel suo albergo e venivano appunto da Mondovì. Avendo pernottato nell'hotel del maniero ed erano rimasti entusiasti del posto, perciò avevano chiesto se era possibile sposarsi nel chiostro del castello. Avendo la fidanzata in stato interessante e pertanto volevano regolarizzare il tutto prima dell'evento. Dicendo altresì convinto, ad evitare controversie con i parenti altezzosi e rompiscatole a Mondovì in Italia. Comprendi Luca le circostanze e i vari collegamenti e dei fatti capitati a quel tempo in Francia e proprio in quel posto fuori mano?... >

< Be', ma questo non vuol dire nulla. Lei sa chi erano veramente quei sposini, hanno dei nomi e cognomi? > domandò agitato Luca i dolori nel corpo non lo lasciavano un momento e quella storia lo innervosiva capendo la verità che stava riaffiorando fuori e lui proprio non la sapeva per intero e incominciava ad interessarsi al racconto. Sapendo poi, più che bene che i nonni non erano al corrente di tutto, all'infuori di qualcosa dopo l'incidente avvenuto in Sicilia? Perciò aspettò che il professore termini di raccontare, capendo che c'era dell'altro nel suo paniere da mostrare.

Il professore rispose al giovane incuriosito nel continuò a dire: < Sì, hai ragione. Ma io un po' testardo avendo già cercato a Mondovì la didascalia dei miei alunni, mi sono dato da fare a scoprire il seguito di quella bella favola di quei due innamorati ed erano: il conte Alessandro Gavini e Gianna DeSanti da Mondovì e il loro erede era nato quella stessa notte nel castello di Venanson e battezzato due giorni dopo nel convento francescano poco distante a Rigons. Con il nome di Luca, conte Gavini. E

sei proprio tu Luca. Io ho fatto un sacco di fotocopie del matrimonio e del tuo battesimo, autenticato dal sindaco di Sant Marten Vesubie e dal priore del convento. Perciò appena compirai i diciott'anni potrai rivendicare la tua nobiltà non voluta dai tuoi parenti paterni. Poco ma sicuro ragazzo! E non vorrei che qualcuno trami avanti ad eliminarti ad evitare spartizioni di qualsivoglia di eredità paterna. Io ho riposto in una cassetta di sicurezza i tanti documenti trovati. Perché a Mondovì, ed è strano ma non risulta proprio nessun documento di matrimonio e la tua nascita. Spariti nel nulla? Avevo telefonato alla villa per avere un appuntamento nel fare un giorno una piccola intervista sulle aziende vinicole della zona per la scuola e quella vecchia megera la contessa Mafalda, prima mi ha detto di sì. Poi mi ha fatto cacciare fuori, dai suoi figli e avvocati sempre attorno come falchi a quell'arpia blasonata. Fuori dalla sua proprietà malamente.... Scusami, ma è la verità ragazzo! Penso anche e son ormai sicuro che l'incidente in grotta, sarà stato fatto su ordinazione dalla donna. Quell'arpia non vuole sapere di averti per nipote. Che possa annegare bei suoi soldi e vini contraffatti. Sono più che sicuro della sua mala fede e l'animo perverso verso un nipote non impostato da lei al suo volere... Dio Santo, che malvagità ha nell'anima quella donna... fatta di dura pietra! >

< Sì, è più che esatto! Ha l'anima perversa quella donnaccia. Mi vergogno per lei. Sapendo ch'è la madre di mio padre!.. Per caso un giorno in bici sull'arteria grande, l'avevo incontrata e avrà senz'altro ordinato al suo autista di stirarmi il vestito. E il furbetto mi ha investito di proposito,



facendomi fare un volo nel buttarmi a terra. Per fortuna senza troppo danni solo la bici a avuto la ruota posteriore schiacciata dal colpo da buttare.

La polizia arrivata appena dopo, mi ha chiesto se avevo preso la targa dell'auto, ho detto di no. Non volevo preoccupare il nonno. Sapendo che avrebbe fatto qualcosa di brutto, e ho detto in casa ch'ero caduto e avevo rotto la ruota posteriore... > raccontò senza enfasi di vendetta.

< Che carogna, manco s'è fermata a scusarsi. > commentò Margherita.

E il professore riprendeva a dire: < Che brutta parentela hai ragazzo mio... Devi fare attenzione! Tentano di eliminarti... E' un vero peccato, con chi aveva a spartire tuo padre. Che parenti del cavolo... Peccato! >

< Già! Ero troppo piccolo e ho perso la loro compagnia, quand'è successo la disgrazia, erano in viaggio per lavoro e sono periti in aereo a Punta Raisi in Sicilia, dov'è successo l'incidente...dieci anni addietro. Che carognata! Proprio sfortunati sono stati mamma e papà...> sbottò acido.

< Comunque, > commentò il professore: < avendo intenzione di chiederti qualcosa, mi sono portato delle fotocopie del matrimonio dei tuoi genitore e il certificato della tua nascita in Francia... Ecco! > gli mostrò.



< Come vedi. Guarda la foto del loro semplice matrimonio nel castello di Venanson, scattata dalla padrona dell'hotel. Erano felicemente innamorati i

tuoi cari genitori... Così mi ha raccontato la padrona e nella notte le tue grida alla nascita, echeggiavano nel maniero e sono state di buon auspicio per il castello di Venanson e a tutti i suoi ospiti felici in quella notte ad assistere il lieto evento. Erano tutti trepidanti alla tua venuta al mondo, ragazzo mio!... Felice di esserci. > espose sorridendo, mostrandogli la foto di quell'evento che sigillò un patto d'amore indiscusso e sincero.

Luca con la mano libera, prese la foto e la guardò a lungo, mentre dal viso gli scendevano lacrime di dispiacere per quella perdita sentita che gli rodeva ancora l'anima, dopo dieci anni di tremendo e non voluto distacco.

Margherita le si avvicinò e le appoggiò la mano sulla spalla a confortarlo per la triste storia appresa dopo anni di affanni e ingiurie, oltre le umiliazioni ricevute in special modo dai parenti: < Posso dirti una cosa Luca! Loro sono meno di niente. Non ti meritano, credimi! >

*“Lui non rappresentava nulla per loro, nobili di alto rango, era soltanto un bastardo, che avrebbe arraffato e sperperato i beni dei conti Gavini e disgregare la loro nobiltà centenaria. Che puttanate!”*... Espresse mentalmente Luca in quel momento, poi provò a dire a mezza voce strozzata: < Quando i nonni sapranno la verità non staranno più nella pelle dalla gioia, da poter un giorno sbattere in faccia a quei nobili altezzosi, che maledivano mia madre Gianna ogni momento quando l'incontravano, ma mia madre non l'aveva mai riferito a mio padre le angherie che subiva alla villa dei nobili conti. L'avevo vista piangere con la nonna, che la tranquillizzava a pazientare e forse un giorno si sarebbero ricreduti sul suo conto. Ma la disgrazia aveva sconvolto tutti e forse fatto felice altri... Con la cattiveria in seno, contro quella donna campagnola che aveva soggiogato il figlio più giovane per avere i soldi dei conti Gavini. Lei ch'era una del popolo e non di sangue nobile. Capite! Che gli venga un colpo quella vecchia megera! > poi ripresosi dalla rabbia chiedeva al docente: < Professore, mi può lasciare la foto e le fotocopie dei miei cari, voglio godermeli un po' qui da solo? > espresse rattristato.

< Certamente Luca! Ho le altre nella cassetta di sicurezza in banca. Tranquillo ragazzo! Vedrai che al tuo compleanno faremo un bel botto nel far cadere le corone dalle tante teste blasonate. Ora noi dobbiamo andare via. Non so se potrò venire, forse dopo domani, ma verremo di sicuro e mi porto lei per alzarti il morale, giusto! Appena ti dimettono ci telefoni e saremo qui di volata a prenderti ragazzo. Ciao e auguri al momento e una veloce guarigione, ne hai bisogno veramente. Stai tranquillo per il resto... Adesso, ciao! > lo spronò il professore con fare scherzoso.

Margherita era ancora sull'indecisa, ma capiva che non poteva restargli accanto e alla fine si abbassò e lo baciò tranquilla, nel dire sotto voce: < Ti voglio tanto bene Luca! > mentre si voltava decisa, ma poi di scatto si rigirò e l'abbracciò da fagli un po' male a confermare con una parolona grande: < Ciao amor mio. Ti amo tanto! > rispose commossa e arrossata per la sfrontatezza esposta tutta d'un fiato. Per la prima volta Margherita era riuscita a dire ciò che aveva in petto e nel cuore in tumulto... *Amore.*



Da far sorridere i presenti e il dottore appena entrato nella stanza, provò a dire sorridendo a sua volta: < Sarà meglio lasciarlo riposare. Altrimenti la pressione sale troppo e può rompere l'ingessatura appena fatta prima.... >

< Sono più che tranquillo dottore. Devo rassicurarli! > si spiegò Luca sorridendo ai presenti.

Alla fine dopo altri saluti e abbracci il professore e la ragazza lasciarono l'ospedale per far ritorno a Mondovì con un taxi.

## Capitolo Sesto

Era mezzanotte passata e Luca per i troppi dolori non riusciva a prendere sonno, poi non aveva voluto chiedere al medico di turno di dargli qualcosa per calmare il dolore, sperando che passi altrimenti.

Ad un certo punto del suo dormiveglia, attraverso la porta aperta della camera vetrata ad angolo, riusciva a vedere una parte del corridoio deserto e gli sembrò di notare un dottore con tanto di camice verde da sala operatoria e mascherina sul viso, che sbirciava dentro alle varie stanze con fare sospetto. Pertanto senza aspettare il dopo e il com'è poi, sia capitato veramente. Con fatica Luca si sforzò e scendere dal letto, posizionò velocemente i due cuscini sotto le coperte da sembrare che dorma e poi, sistemandosi dietro al paravento alle sue spalle, il tutto appena in tempo, prima che quel dottore, così sembrava essere, entrava silenziosamente, nella camera semi buia, illuminata dalle luci notturne e del corridoio e aveva nella mano alzata spropositata, una siringa pronta all'uso dove capiti.



Appena si avvicinò al letto e alzò il braccio per posizionare l'ago nel posto voluto, Luca gli diede un colpo forte sul braccio e fortuna vuole quello si piantò l'ago nell'altro braccio, mentre tentava di prendere e

spostare le coperte per vedere dove doveva posizionare la siringa pronta.

Lanciò un rantolo di stupore e cadde a terra con un tonfo. Era morto stecchito, constatò Luca non vedendolo reagire e toccandogli dopo il polso sul collo, nell'esclamare: < Acc...! Roba da film giallo! > Immagino Luca e borbottò preoccupato di quella e insidiosa prova ad eliminarlo ad ogni costo? Poi si ravvede e s'accorge che c'è dell'altro movimento in corridoio, ed era sul punto di premere il pulsante di chiamare aiuto, ma non era ben certo fosse la cosa giusta da fare e ritornò ancora dietro il paravento, a nascondersi che sembrava messo bene e contro il muro, ma dietro c'era un incavo per posizionare degli armadietti e Luca si sistemò per bene da dimostrare che non c'erano altri nella camera e fu un bene averlo fatto.

Altri due scagnozzi vestiti da infermieri entrarono decisi e si stupirono del compagno a terra con la siringa ancora infilata nel braccio a dimostrare che se l'era fatta da solo la pera. Mentre impreca sotto voce: < Qui non c'è nessuno e sto cretino sarà inciampato e se infilato la siringa da solo. Dai portiamolo via alla svelta, prima che arrivi qualcuno e siamo fregati tutti! Dai prendilo e mettiamolo su quel lettino da barellieri. Presto! >

Lo presero e lo posizionarono su di una lettiga nel coprirlo con un lenzuolo sopra e via per il corridoio in silenzio senza che nessuno se ne accorga.

Luca appena dopo sfinito, si risistemò il proprio letto e si coricò distrutto dal dolore per lo sforzo fatto. Da rimanere il resto della notte a meditare se sarebbe arrivato ancora intero al mattino dopo, non era troppo sicuro.

Poi, al mattino nessuno accennò a qualcosa e nemmeno commenti di un morto per caso trovato da qualche parte dell'ospedale. Il finto dottore morto si era volatilizzato via, sparito nella notte in silenzio.

Luca di quel fatto non ne aveva fatto parola con nessuno e cercava di dimostrare che stava meglio per poter essere dimesso velocemente, ad evitare altre rappresaglie notturne a scapito suo, capendo che non poteva chiudere occhi. Infine dopo sei giorni d'ospedale con il cuore in gola, Luca veniva dimesso con l'obbligo di seguire la terapia e ginnastica a rimettere l'arto in movimento e tra un mese togliere il gesso. Il professore Dattero e la signorina Margherita erano arrivati a Cuneo a prenderlo per fare una convalescenza a casa in collina, dove i nonni erano presi con la stagione della vendemmia dei vini pregiati dei loro terreni esposti a mezzogiorno.

In auto Luca menzionò l'accaduto e spiegando bene i fatti e subito il professore ad una fermata ad un passaggio a livello, telefonò ad un conoscente a Torino, con l'accordi per l'indomani ad incontrarsi ad evidenziare i tanti quesiti capitati tutti assieme al giovane studente.

## Capitolo Settimo

Quando l'auto si fermò sotto casa i nonni erano là ad attenderlo trepidanti ed emozionati per quella loro creatura che gli riempiva con la sua giovinezza e allegria la loro modesta casa rurale.

< Ben tornato a casa figliolo! La nonna era in ansia per te. Come stai adesso ragazzo? > gli domando il nonno appena sceso dall'auto e la nonna Adalgisa in lacrime per quell'adorato nipote, se lo stringeva al petto senza poter dir parola. Fu Luca e ravvivarli con le sue battute abituali: < Dai, nonni, tranquilli! E' soltanto una botta che ho preso. Almeno ho la scusa di non poter vendemmiare e stare con la mia ragazza. Voi già la conoscete Margherita, vero? Mi è stata di grande aiuto nella grotta. Se non era per lei avrei perso la testa per un'altra... Che mi ha impressionato nella grotta. Scherzavo... Lei Margherita è ufficialmente la mia ragazza e guai chi ci mette il dito in mezzo. Parola di scout! > ottemperò deciso a scherzarci sopra e sviare via il problema caduta, spinta o siringa, ad evitare che i nonni vengano a conoscenza. Avendo già molti grattacapi da sbrogliare e se poi, la vendemmia non avrebbe reso ciò che si presumevano poter ricavare? Nel commentare a dire: < Comunque nonni, anche con una mano sola e un mezzo piede farloco, posso contare le ceste di uva raccolta e trascrivere approssimativamente il peso ricavata da registrare, prima della torchiatura. Almeno quel lavoro lo posso fare da seduto. >

< Non ti agitare! Prima guarisci che tra giorni iniziano le scuole, perciò quello è il tuo problema. Qui con gli amici del circondario, risolveremo la faccenda. > si spiego il nonno Pino: < Tu pensa a guarire! >

La nonna Adalgisa si era un po' ripresa e con fare deciso ordinò: < Dai entrate tutti sotto il porticato a bere qualcosa di fresco. Margherita mi daresti una mano, prendi quei bicchieri dalla vetrina e io porto della spuma fresca dal frigo. E del vino di cantina per dissetare gli ospiti. >

< Mah! Adalgisa, non solo da bere, ma anche del salame casareccio e del formaggio fresco dei nostri vicini. Io intanto prendo un filone di pane che hai fatto stamattina nel forno a legna... > mentre spostava le sedie a far posto a tutti attorno al tavolo da cucina messo fuori sotto il porticata ombreggiato. Margherita esultava: < Non sapevo signora che fa il pane casareccio? > facendo sorridere la donna: < Una volta alla settimana la dietro casa ho il vecchio forno. Ne vuoi un pezzo da portare a casa?

Purtroppo domani inizieremo a vendemmiare e avremo poco tempo disponibile per guardarci negli occhi... > sorridendo e il nonno Pino rispondeva: < Approfittiamo del bel tempo! > commentò animoso. Interrotto nel vedere giungere dalla strada un messo comunale in motoretta a consegnare una delega del sindaco: < Sor Pino c'è una direttiva da leggere al riguardo la vendemmia di quest'anno. Nuove direttive dalla direzione dell'agraria provinciale e comunale. > commentò l'uomo.

< Ma cosa diavolo vogliono ancora quelli? > sbottò il nonno.

< La prendo io nonno! > Luca aprì la busta e lesse il contenuto di poche righe: < Dicono che prima di consegnare l'una alla cantina sociale per la spremitura, devi aspettare che passino quelli del controllo sanitario e verificare la corposità del prodotto ad evitare di mescolare le varie uve e inquinare il prodotto che dovrebbe uscirne poi fuori?... Bella trovata per ritardare la spremitura e magari dire, che anche questo prodotto non è troppo idoneo. Da farlo ritardare e passare per ultimo... > espose serio Luca, capendo che qualcuno ci metteva lo zampino, nel mettere in difficoltà il nonno, e magari poi a costringerlo a vendere il terreno e raccolto ad altri che tramavano tra le quinte. < Chi sono i dirigenti dell'agraria? > Chiese Luca al messo comunale che rispondeva un po' imbarazzato: < Il sindaco Quaranta che l'ha firmata e gli altri consociati: Il signor Matello, Comelli, Radino, Pomperi e i conti Gavini che hanno la maggioranza con due quote. E tutti dirigono l'agraria sociale. Ma è stata una richiesta venuta da Torino dalla sede centrale... Vi saluto! > s'intoppò subito l'uomo capendo l'inghippo, andandosene via col proprio motorino giù per la discesa velocemente.

Il professore Dattero stava scrollando la testa, nel dire poi: < Stanno stringendo i tempi e vogliono prendersi tutto, mettendo sul lastrico chi si oppone e lo sappiamo bene chi sono i corvi malefici. Mi perdoni signor Pino DeSanti se mi sono intromesso a parlare dei corvi. >

< Tranquillo professore è la verità da tempo sospettata. Fanno di tutto per farmi vendere tutto per tre euro, che bastardi! Altrimenti faremo la fine di mia figlia i mio genero, ch'era ben diverso dai suoi fratelli e madre compresa. Quell'arpia maledetta! > Lei ha ucciso suo figlio per il semplice fatto che si è permesso di sposare una semplice ragazza di campagna. Questa è la verità ch'è rimasta nascosta fin ora... Mi dispiace Luca dire certe cose, forse balorde. Ho sempre cercato di tenerti lontano da certi parenti e molte cose che non l'hai mai sapute di quei parenti spostati in testa. Accidenti a loro! Mi sa, che un giorno o altro prenderò il forcione e

faro una strage, e sarà finita una volta per tutte... Scusate lo sfogo! Sono stufo di tacere avanti... Accidentaccio boia! > battendo il pugno sulla tavola. Incavolato da matti per quelle nuove rivelazioni da ladri.

< Tranquillo nonno! Anche noi abbiamo una piccola risorsa nascosta e al momento buono la tireremo fuori e allora sì, che non rideranno più! >

< Cosa vai dicendo Luca? Quelli hanno il coltello dalla parte del manico e lo stanno per affondare nelle nostre pance a tirar fuori le nostre budella. Questa è la verità ragazzo mio! > posandogli una mano sul braccio sano. Anche nonna Adalgisa si era preoccupata di quell'ultima novità funesta, nel dire: < Siamo proprio messi male! Anche la casa perderemo contro i potenti di Mondovì. Che vadano tutti al diavolo! >

< Abbi fede nonna! Vedrai che troveremo il filo giusto e srotoleremo la matassa a modo nostro, spiattellando in piazza le magagne nascoste degli avversari e non ci fermeremo davanti a nulla. Abbiate fiducia! >

< Ma come fai a dire che ci rifaremo Luca? Se va a male questo carico d'uva, saremo sul lastrico senza un euro in tasca... Comprendi! >

< Luca a ragione, signor Pino... Abbiamo qualcosa che ad altri manca? E molto presto li esporremo ai giudici e alla stampa e vedremo poi come andrà a finire?... Sarà tutto un bel ridere. Vedrete e al momento non fate niente e dite nulla su quella richiesta di un controllo dell'agraria e di chi per essa?... Noi domani dovremo andare a Torino a consultare alte personalità influenti e discutere la via migliore. D'accordo! Luca partiremo verso le otto da essere a Torino e alle undici abbiamo un colloquio importante. D'accordo? Adesso devo andare... Margherita vuoi un passaggio fino casa? > chiese il professore amico di quei ragazzi.

< D'accordo professore, sarò pronto. Nonno Pino, sarà meglio che fai passare la lama della spada dei tuoi antenati sulla mola per affilarla come un rasoio... Dai nonno, scherzavo. Ma il mio professore ha ragione, stiamo zitti e aspettiamo di vedere il nemico passare oltre. Comunque adesso ho proprio fame nonna. Professore non si ferma a cena e tu Margherita ti fermi a cena con noi o devi proprio rientrare a casa? >

< No, devo tornare a casa. Ma ti telefono più tardi. Arrivederci! > salendo in auto del professore, dopo un veloce bacio d'addio al suo bel ragazzo che di colpo era diventato uomo. Mentre lui rispondeva ai passeggeri: < Grazie di tutto! Allora alle otto, sarò pronto... Arrivederci. >

Dopo mentre mangiucchiava qualcosa, Luca provò a rispondere ai nonni che l'osservavano con attenzione: < Tranquilli nonno va tutto bene! >

< Non mi sembra affatto ragazzo! Non so cos'ha ha in mente il tuo

professore e in verità sembra proprio una brava persona che comprende e capisce i suoi allievi. Ma quella di mettersi contro ai magnati della città, mi sembra una manovra azzardata, anzi sbagliata? > mugugnò il nonno.

< Ma, per cosa andate a Torino domani e chi è che dovrete vedere di così importante, che sembra poter risolvere i tanti problemi che ci cascano sulla testa di questo passo. Mi sa, invece che finiremo sul lastrico? >

Se vi dico qualcosa sapreste non divulgarla con nessuno. Neanche con gli amici migliori che possono in buona fede sfuggirgli di bocca qualcosa di troppo e la sorpresa finirebbe ancora prima che inizi... > espose serio.

< Dai ragazzo racconta, non farci stare in pena? Ho Signore Maria Vergine! Quale dramma si sta abbattendo sulla nostra piccola famiglia... > commentò nonna Adalgisa guardando al cielo ad implorare un miracolo.

Luca apriva il suo marsucchio e tirava fuori delle carte, nel dire, mentre si guardava attorno ad evitare che giunga qualche vicino a curiosare, sapendo del suo incidente in grotta: < Voi sapevate dove si sono sposati mamma e papà e dove sono nato io? > chiese sorridendo ai nonni attenti alle sue parole, nel rispondere tranquilli: < Ma, noi sapevamo che si erano sposati qui al santuario di Vicoforte, di nascosto dai parenti di tuo padre e sono partiti in viaggio di nozze e tu sei nato.... in verità adesso che ce lo chiedi non lo sappiamo. Ma a quel tempo non importava, c'eri e ci sei a noi questo bastava... Ma perché e cosa centra dove? Dai figliolo parla! >

< Guardate! > aprendo i documenti fotocopiati e mostrando la foto del matrimonio e l'altra dopo il battesimo in Francia, mentre la mamma riposava con lui in braccio. < Ecco dove si sono sposati legalmente e nella stessa notte sono nato io. Nel castello di Venanson a Sant Marten Vesubie in Francia.... Guardate i documenti regolarizzati dal sindaco francese e dal priore del convento che mi hanno battezzato... Capite nonni! Qui qualcuno a fatto sparire tutto, ogni documento che riguarda il matrimonio di mamma e papà che senz'altro aveva fatto registrare, ma non aveva specificato dove di preciso, con qualche nome fasullo di un posto qualsiasi in Francia. Ecco cos'è successo veramente! Qui in municipio a Mondovì risulso che provengo da un immaginario orfanotrofio ormai scomparso presso Napoli e sono stato adottato dai convidenti, così risultavano papà e mamma e mi avevano preso in affido e pertanto non sono un Gavini di nascita. Perciò da scartare dalla dinastia dei nobili del cavolo... Accidenti a loro! > sbottò duramente Luca, nel ripensare ai guai passati nei primi anni tra i parenti.

< Ho mio Dio! Che carognata, hanno fatto i conti Gavini! >



< Guarda Pino, com'erano belli e felici al loro matrimonio, e Luca che bel pacioccone in braccio a nostra figlia... > mormorò piangendo la nonna mentre baciava la fotografia dei suoi cari. < Che il Signore abbia un occhio di riguardo a dei poveri sposini innamorati... Dio mio! E' da strozzare quella megere blasonata!... Mi fa proprio schifo, immaginare la crudeltà adoperata nel preferire la morte del figlio, perché sposato ad una donna non di sangue nobile. Che vigliaccata impensabile, possa aver fatto una madre avida, dal cuore arido.... Dio, Dio! > sbottò Adalgisa adirata.

< Questa sì che è una bella novità che rallegra in parte il cuore! > commentò il nonno. < Tranquillo ragazzo, anzi uomo da come ti comporti e sai dialogare meglio di certi adulti che conosco. D'accordo, staremo a vedere cosa riuscirete a impostare la faccenda domani a Torino... >

Ma interrotti, dall'arrivo di un carissimo vicino per mettersi d'accordo per l'indomani ad aiutarli per la vendemmia, nel chiedere: < Caro Pino, ha che ora incominciamo? Io ho trovato un bel po' di braccia per vendemmiare in fretta. > espose mentre si prendeva il calice che nonna Adalgisa gli passava

a brindare con loro, mentre il vicino domandava a Luca: < Allora giovanotto sei caduto in una foiba. Accidenti! Meno male, da quel che vedo, ancora bene ti è andata. Auguri!... Allora Pino a domani e grazie del buon vino stagionato, lo si sente sul palato il sapore. Arrivederci! >

< Ci vediamo domani Santino, saluta la moglie da parte nostra! >

Luca ringrazia alzando la mano sana, poi provò a dire ai nonni: < Vado a riposare sono stanco. Nonna per favore mi svegli alle sette. Temo che dormirò avanti e devo prendere le mie pastiglie per i vari dolori. >

< Non ti preoccupare ci penso io a chiamarti. Dai vai a riposare e se Margherita telefona gli parlo io. Tranquillo. Buon riposo figliolo! > mentre anch'essa si metteva sullo sdraio a riposare guardando le proprie vigne.



Più tardi Margherita aveva telefonato e prontamente Adalgisa rispondeva lei alla giovane ragazza del nipote: < Sì! Ah, sei tu Margherita. Luca sta dormendo, non lo vuole ammettere ma i dolori in corpo sono tanti, ed è andato a riposare. Vai anche tu con loro domani a Torino, Margherita? >

< No, devo aiutare la mamma a riassetare i miei vestito per la scuola. Se mi telefona quando ritorna, passerò da voi un momento. Grazie e arriverla signora e mi saluti suo marito! >

< Tesoro sono solo nonna Adalgisa, non ho pretese di nobiltà sul capo.>

< Sinceramente non immaginavo tanta cattiveria dai parenti del padre.

Com'è cattiva l'umanità nel mondo. Per fortuna non tutti. Arrivederci! >

< Sono contenta per mio nipote di averti incontrata... Ciao tesoro! Passa quando vuoi sei sempre la benvenuta in casa nostra. Ciao! >

Alle sette del mattino la nonna era salita di sopra a svegliare Luca e portagli il caffè per rianimarlo un poco: < Ragazzo mio è ora di alzarsi. Come ti sente stamattina? > chiese un tantinello preoccupata.

< Come se una squadra di rugby mi è passata sopra. Accidenti! E' proprio vero i dolori arrivano dopo... Grazie per il caffè nonna! Sei veramente la mia ancora di salvezza. Cosa farei senza il tuo aiuto? >

< Faresti proprio tutto. Se eguale ai tuoi genitori, tenace e deciso. >

Mentre il ragazzo si lavava almeno il viso al momento della confusione. Nel dire: < Devo sbrigarmi e non so come fare con questa ingessatura e la spalla elasticizzata a mettermi qualcosa sopra. Mi sento imbranato! Non vedo l'ora di togliere il gesso, mi sento bloccato... ah! >

< Perché non ti metti sopra quella maglia leggera e la lampo davanti da chiudere ed aprire come meglio credi. Dai ti aiuto a sistemarti un poco. Però non ci avevo fatto caso, ti sta crescendo la prima barba figliolo... Eh!.. I giovani d'oggi... Dai sbrigati, tra poco arriva quel bravo professore che cerca di rimettere in sesto la nostra famiglia... Mah, speriamo bene! > considerò la nonna in quella sua apprensione nascosta.

< A Torino dovremo incontrare un certo colonnello della polizia secreta e poi un procuratore rinomato e lui dovrebbe avere certe informazioni importanti oltre delle conoscenze altolocate. Ma staremo a vedere cosa si verrà a capire? Certamente qualcosa vogliono in cambio, nessun cane muove la coda per nulla... Comunque vi farò sapere, > mentre scendevano da basso e il nonno e altri del vicinato si apprestavano a vendemmiare, nel chiedere: < Come va, stamattina ragazzo? > chiese il nonno scrutandolo bene. Luca si riassettò deciso e rispose tranquillo con un sorriso messo apposta: < Diciamo bene!... Ecco il professore Dattero che arriva. Vado!.. Ciao nonni a dopo! > salendo nell'auto del professore e via giù dalla collina per la stradina in discesa. I vicini incuriositi domandavano: < Vanno a Cuneo per una visita di controllo? >

E prontamente la nonna rispondeva: < No, ha Torino. Da un professore che gli controllerà se ha qualcosa alla testa dopo la caduta in grotta. >

< Speriamo bene! > risposero i vicini pronti a vendemmiare.

Luca e il professore arrivati al raccordo stradale imboccare l'autostrada e in un'oretta di percorso sarebbero arrivati nella città di Torino.

## Capitolo Ottavo

Erano arrivati in centro a Torino alla sede della Dia regionale. Dove l'attendeva il colonnello Carlo Semperligi per un colloquio privato e poi andare assieme dal procuratore capo Antonio Malinverni e il giudice della corte superiore Benedetto Santori, ad espletare i fatti e mostrando poi i documenti che avevano in loro possesso esponendo il loro caso.

Dopo i brevi e veloci saluti e strette di mano, il procuratore ascoltò il breve riassunto esposto dal colonnello Semperligi nel spiegare e introdurre la discussione e gli sviluppi esposti già verbalizzati da tempo nelle varie procure: < Dottore, forse incominciamo a capire e sbrogliare il bandolo della matassa intricata da anni, sulla vicenda dell'aereo 4437 dell'Aerline Tunisina, saltato in aria dieci anni fa al decollo a Punta Raisi all'aeroporto di Palermo in Sicilia. Ricorda? > porgendo dei documento comprovanti.

< Da cosa lo deduce colonnello? Il qui presente giudice capo Santori ha spulciato mille volte la faccenda, che dalla procura di Palermo è arrivata qui da noi per fatti correlati, in quei tanti rinvii e processi a ripetizione, ma ancora non si è ben capito se è stato un attentato o un guasto ai motori dell'aereo? Le commissioni erano sul dubbio. O qualcuno aveva fatto pressione? > commentò il procuratore toccandosi la barba grigia.

Anche il Giudice Santori interveniva a dire: < Da anni i parenti aspettano un giusto indennizzo. Ma da chi? Che fin ora hanno sempre ventilato un sacco di supposizioni e controversie. Dove le varie procure interessate hanno in parte complicato le cose allargando la faccenda con cose non appartenenti al caso e pertanto divenute complicate da sbrogliare equamente. Perciò, ora pensate che centri uno dei tanti filone di mafia siciliana infiltrata? E che si affacciano talvolta sotto banco, con estorsioni e quant'altro in tutta la penisola? Persino qui da noi si sono piazzati bene.>

< Certamente signori! Quell'imprenditore siciliano dalle mille facce è in combutta con possidenti vinicoli dell'alta Italia. E in special modo qui in Piemonte. Capite! Quello, il faccendiere Turinno manda al nord i vini raccolti di scarto da tramutarli in prelibati vini di marchio a imbrigliare l'acquirente che lo compera per buono. Con guadagni di migliaia di euro a scapito del consumatore. Bazzecole direbbero loro, per un po' di vino allungato con altri scadenti da poco prezzo... > Espose il giudice Santori.

< Certo che c'è del marcio dietro al quel Turinno furbastro e traffica

inoltre con altri loschi traffici che gli passano tra le mani. Oltre aiutare i consociati del nord eliminando chi stava mettendo il bastone tra le loro ruote. Comprendete l'inghippo? > rimarcò il procuratore, nel continuare a dire convinto: < la Dia sta facendo un buon lavoro, ma non sapevamo che su quell'aereo, tra i passeggeri periti nel disastro, c'era il conte Alessandro Gavini e sua moglie Gianna DeSanti. E proprio il giorno prima aveva snobbato e fatto sapere al Turinno che avrebbe cambiato le carte in tavola con il socio nascosto dietro le quinte, che non intendeva mescolare i vini piemontesi con gli scarti siciliani. Perciò ed è ormai appurato, che è stato il Turinno a far piazzare una bomba accanto al serbatoio dell'aereo in partenza e tutto è stato messo a posto e a tacere per sempre, da un sicario fidato. Che ora arrestato sta parlando per salvarsi come pentito fidato.>

< Ma come mai soltanto ora dopo dieci anni è uscito sta storia? >

< Perché un pentito sta spifferando un po' tutto e quel tizio, era lui con il telecomando sul cellulare, ma per paura che perda il contatto ha fatto saltare prima la carica e non al largo in alto mare come ordinato. Ecco svelato una parte del mistero a Punta Raisi. Ma la seconda parte dell'intricata storia è saltata fuori dai signori qui presenti, il professore Luigi Dattero e il figlio legittimo del conte deceduto Luca Gavini. Scartato in un primo tempo dai conti come figlio illegittimo e fuori dalla nobile parentela. La contessa Mafalda Vera Gavini, che dirige ancora tutto lei la baracca, ha preferito avere il figlio morto che contrastava la loro unione con la mafia siciliana, con perdite di milioni di euro di guadagno. Oltre per il fatto che aveva sposato una donna non blasonata e pertanto hanno fatto sparire ogni prova con l'aiuto di funzionari corrotti del comune di Mondovì. Buona parte con le mani in pasta nell'agraria locale e persino la vecchia contessa ha tentato in tutti i modi di disconoscerlo come nipote. Facendolo figurare un figlio preso in affido dai conviventi assieme e non maritati. Ma ora abbiamo le prove del misfatto e finalmente potremo procedere ad una buona ripulita e riportare il giovane qui presente, come unico erede dei conti Gavini. Gli aspetta di diritto, prima che tentino nuovamente di farlo fuori com'è appena successo nella grotta di Bossea. Questo è tutto e qui ci sono i documenti recuperato a smascherare la congiura che fa capo al comune e dall'alta società di Mondovì. Occorre veramente una buona pulizia radicale a dimostrare che la legge funziona per bene e ha ripagare i tanti torti fatti... > si spiegò deciso il procuratore Malinverni sorridendo. Nel riprendere a chiedere al colonnello: < Lei ne sa qualcosa di quel cadavere nudo, trovato pochi giorni fa sul greto del

torrente gesso a Cuneo? E pare, nei giorni del ricovero del giovane? >

< No, ancora niente! Era nudo senza documenti e fin ora nessuno a denunciato la sparizione. Ma dall'autopsia si è saputo che è stato avvelenato. In un primo momento sembrava stato morso da una vipera, ma da queste parti sono rare e vivono a quota più alta. Ma poi è stato riscontrato che gli hanno fatto una puntura ed è passato a migliore vita. Forse nel campo della droga che sta dilagando anche in regione? >

Luca aveva guardato il professore e capì ch'era meglio non mescolare troppo la faccenda. Poi avrebbe dovuto farlo subito all'ospedale e denunciare l'attentato alla sua persona, pertanto era meglio soprassedere. Perciò fino a quel momento Luca aveva ascoltato un po' tutti e taciuto, poi provò a dire: < Grazie signori, ma in special modo per i miei poveri genitori, che hanno dato la propria vita per un mondo migliore. Grazie per averci ascoltato signori! > espose serio.

< Hai ragione figliolo. Anzi uomo dal modo che ti esprimi! Presto apriremo un nuovo capitolo sui fatti, nel fare una bella pulizia drastica. Prepareremo subito dei mandati d'arresto, ad evitare che qualche libellula fugga altrove. Sapendo bene che di talpe le trovi ovunque e con tre soldi venderebbero anche la madre a origliare tra i nostri corridoi. Perciò al momento acqua in bocca, aspettando gli arresti tra breve. Buona giornata signori! In verità sta iniziando più che bene... A risentirci! > in calorose stette di mani a confermare l'accordo preso con impegno.

Appena fuori Luca provò a dire: < Speriamo che la giustizia sia veloce. Altrimenti qualcuno dei furbastri potrebbe cambiare qualcosa? >

< Tranquillo signor Luca Gavini. Vedrà che sistemeremo ogni cosa! > lo rassicurò il colonnello Semperligi, contendo del risultato.

< Grazie e arrivederla colonnello! > lo salutarono davanti alla sede. Mentre loro riprendevano la propria auto e far ritorno a Mondovì.

< Domani vorrei vederti a scuola alla faccia dei contendenti. > espose sorridendo il professore, dopo un lungo respiro di soddisfazione.

Era pomeriggio inoltrato quando rientrarono a casa e la vendemmia era ad un buon punto del raccolto. La nonna appena vide il nipote smontare dall'auto del professore, li raggiunse con un po' d'affanno per il passo svelto, nel domandare ansiosa: < Allora, è andato tutto bene? >

< Certamente nonna, tutto bene! > guardandosi attorno, nel dire a voce bassa: < Ad evitare chiacchiere eravamo a Torino per una visita di controllo alla mia testa e pertanto devo stare tranquillo. Così si evitano domande inutili al momento. > commentò e la nonna sorridendo rispose

decisa: < Guarda che io ho già spiegato ch'eravate a una visita di controllo alla tua testa. > indicando gli amici a raccogliere i grappoli tra le vigne.



< Comunque occorrono diversi giorni prima della risposta e poi potremo festeggiare quella faccenda... Comprendi nonna? >

< Tranquillo figliolo. Lo sai bene che tuo nonno fin ch'è non a finito non ha pace. Facciamogli un bel sorriso e lui sarà contento. > vedendolo arrivare < Ciao nonno! Come procede la vendemmia? La mia visita neurologica lo superata bene e sembra che non abbia nulla in capoccia... tra breve avremo le nostre risposte? E saremo **veramente** tranquilli... >

< Benissimo figliolo! Me l'immaginavo che sei una testa dura e vai diritto fino in fondo. Deciso a sapere la verità che aspettare la mannaia che cada. Brano! Ora vai a riposare, si vede che sei affaticato per il viaggio... Noi abbiamo ancora un bel po' da fare, ma ce la faremo anche senza il tuo aiuto. Poi ho qui i miei validi vicini.. Dai andiamo a bagnare il becco con un po' di vino che ristora l'anima, la pancia e tutto il resto. Adalgisa sei un tesoro hai preparato anche da mangiare per rinforzarci le braccia affaticate.. Professore lei si ferma per un goccio? > chiese sorridendo Pino.

< Solo un sorso, devo guidare fino a casa. Comunque il controllo alla testa di Luca, è stata la cosa saggia da fare e presto darà i suoi frutti. Sembra che non ha nulla di rotto, poi le risposte a **giorni** arriveranno e domani Luca verrai a scuola a farti vedere dai più scettici compagni.

Buona giornata e buon lavoro a tutti con la vendemmia signori! >

< Grazie professore per tutto! > lo ringrazio Luca stringendogli la mano, nel dire:< Ora vado a riposare un momento. Saluti a tutti voi! > salendo le scale e sparire nella sua stanza, si sentiva veramente stanco e gli doleva in ogni parte del corpo, oltretutto non aveva preso nessuna pillola quel giorno per aiutarsi a sopportare i tanti dolori che aveva addosso.

Appena aveva messo piede all'interno della sua stanza, trovò una gradita sorpresa, Margherita e la seduta sulla poltroncina con un libro suo che leggeva e appena lo vide gli volo tra le braccia, nel dire emozionata: < Non vedevo l'ora che ritorni amore! La tua nonna appena hai telefonato che arrivavate m'ha telefonato e mia madre mi ha incitato a venire ad aspettarti dopo il breve racconto dei fatti scabrosi che ti sono capitato sul capo, a esclamato dispiaciuta: *“Oh, pover figliol!.. Vai fagli compagnia ne ha veramente bisogno”*. Perciò eccomi qui, amore! Come stai amor mio? >

< Wauh, Wauh! Che tesoro la mia ragazza. Ti voglio tanto bene! In verità sono abbastanza rotto da ogni parte del corpo. Poi mi sono dimenticati di prendermi le medicine e adesso sento maggiormente la stanchezza, ma con la tua presenza mi dai la carica amore! > prendendola con un braccio e portarsela accanto e dal baciarla per la prima volta a modo suo e con nessuno attorno a rompere e distrarli in quel momento sublime e tanto anelato da troppo tempo, per non dire secoli nell'attesa.



< Quanto ti amo Luca! < mormorò sotto voce tra un bacio e un'altro.

< Vorrei che tutta sta brutta storia finisca presto, e poter restare accanto e pensare per un momento solo a noi due. Pensi che chieda troppo amore? > domandò in apprensione, stringendosi a lui e assaporare i lievi baci che il suo ragazzo le dava. Mentre mormorava felice di quel momento e a dire tra baci e altri baci ancora: < Sono immensamente felice amore! Stringimi a te bel ragazzo tenebroso, dei miei sogni a ripetizione... >

< Come, tu mi sogni e io non so niente? Non è giusto, voglio anche io entrare nei tuoi sogni e bearmi della tua compagnia amore mio! > l'insidiò con lievi baci, poi, un po' più deciso, Luca la baciò con più vigore da gustarsene il dolce sapore che la sua ragazza gli offriva dalle sue calde labbra invitanti, donate con il cuore e l'anima. Luca sentiva il corpo di lei così palpitante e stretto al suo, dove si poteva sentire i battiti del cuore che usciva da sotto la pelle e il delicato seno che si alzava ad ogni respiro.

Margherita era talmente rapita da tale meravigliosa prova d'amore scoppiata così all'improvviso e si soglieva tra le sue braccia felice. Infine lei, con furbizia l'aggirava trovandosi alle sue spalle e con scaltrezza lo baciava sul collo annusando il profumo muschiata del suo ragazzo, da eccitarla maggiormente. Da sentirsi portare in paradiso ubriacata di quei baci innocenti ma sentiti fino in fondo all'anima da metterla in subbuglio.



Per la prima volta Margherita stavano capendo il vero significato della

parola amore puro e sincero, senza oltrepassare oltre. Al momento bastava crogiolarsi tra baci e carezze e sentirsi in parte appagati, aspettando quel meraviglioso giorno di unirsi in matrimonio per davvero e al momento non importava quando e come possa capitare tale evento di concepimento. Per Margherita era già tutto compreso in quell'abbraccio.

Alla fine fu ancora lei, che si ravvede e consigliò al suo ragazzo: < Dai amore! Mettiti a letto a riposare e io tornerò a casa più che mai felice dei tuoi baci che mi hai dato con il cuore, e te ne sono grata e felice di averti conosciuto ragazzo mio. Ti amo tanto! Ora vado... > dandogli un ultimo bacio consolatorio.

< Beh! Proprio così mi lasci? Sono pieno di dolori e fatico a respirare con 'ste costole incrinata che mi fanno mancare il fiato e tu mi abbandoni in mezzo alla bufera che si sta scatenando dentro di me, sapendoti lontana. Non è giusto accendere il fuoco e non controllarlo poi, amore... >

< Sono più che sicura che riesci a controllare tutto. Altrimenti prima avresti già preso fuoco e io assieme.... Adesso devi guarire, poi più avanti penseremo alle cose serie. Ciao amore a domani! Verrai a scuola?.. Ma niente baci per strada, d'accordo?. I compagni e compagne di scuola immaginano già chissà cosa. Ma non voglio dargli la soddisfazione di riprenderci coi cellulari per crogiolarsi di averci beccati e da sparlare a più non posso. Che sbavino ancora un poco. Hai compreso ragazzo mio? >

< Accidenti ragazza! Sei proprio decisa a farli patire nello loro innata curiosità. Hai ragione! Sono fatti nostri e non da sbandierare ai quattro venti... Giusto e prima che te ne vai, mi daresti ancora un piccolo bacio? >

< Il solito ingordo! Ma uno solo amore! > baciandolo nell'aiutarlo a togliersi la maglia e lui la ringraziava felice di tale interesse. < Grazie amore! A domani all'università amore mio! > guardandola mentre usciva dalla sua camera. Luca si sentiva molto meglio dopo quei baci. Al contempo era in parte felice che Margherita se ne era andata. Capendo che poteva succedere l'inevitabile se fosse rimasta, sebbene in verità si sentiva tutto rotto, ma tanto da prendersi le pastiglie e coricarsi a letto sfinito.

Alle sette del mattino nonna Adalgisa era la accanto al suo letto con la tazza del caffè bollente: < Ragazzo! E' ora che ti alzi. La scuola ti aspetta e il professore Dattero e di sotto ch'è passato prenderti. Non puoi andare a scuola in bicicletta. Giusto! > le suggerì.

< Cosa? Il professore è passato a prendermi... Accidenti è tardi! Io devo ancora lavarmi e vestirmi... che confusione. Cosa faccio? >

< Niente! Devi solo mettere le gambe giù dal letto e vestirti e andare a scuola come un bravo alunno. Poi l'hai sempre fatto! Non vuoi dire alla tua nonna che hai scordato come si cammina, vero? > lo incitò sorridendo.

< Hai proprio ragione! Quella botta mi ha scombussolato tutto... Grazie per il caffè! Ma come mai, soltanto ora dopo anni che ci conosciamo e frequento la tua dimora nonna, mi porti il caffè a letto? > chiese mentre si vestiva alla meglio. E la nonna gli rispondeva: < Solo perché sei invalido. Su da bravo che ce la fai a dimostrare a tutti che anche con nulla in tasca si è fieri di quel che si possiede. L'orgoglio di combattere e vincere figliolo! > espose la nonna decisa, alzando la mano, nell'altra aveva la tazzina.

< Accidenti nonna, dove hai imparato questi paroloni combattivi? >

< Va l'ha, che tu mi capisci al volo. Dai su ch'è tardi figliolo! >

Da basso il professore stava parlando con il nonno Pino, mentre si prendevano il caffè a discorrere tranquilli senza orecchie attorno, e il professore gli stava spiegando della riunione avvenuta a Torino e il nonno lo ringraziava contento: < Grazie di cuore per l'impegno preso e ridare l'onore a mio nipote nel posto giusto dove i suoi genitori l'avrebbero voluto fosse di diritto. Grazie ancora e buona giornata professore!.. >

< Buon giorno a tutti voi e grazie professore di essere passato a prendermi. In verità non me la sento di pedalare fino all'università. >

< Mi raccomando Luca non strafare, da poter guarire prima. Se il ricavato dell'uva di questa vendemmia va bene, sebbene capitata in mezzo alla bufera in arrivo?.. Forse una 500 ti andrebbe bene per il compleanno giovanotto e lasciare la bici nel granaio. Cosa ne dici!?! >

< Non preoccuparti nonno, tra pochi giorni torno a pedalare e il ricavato della vendemmia adoperalo per ben altro. Ora ringrazio di cuore il mio professore ch'è stato così gentile a venirmi a prendere... >

< Andiamo ragazzo. La scuola ci chiama. Arrivederci a stasera! >

< Professore, sto preparando la "*Bagna cauda con cardi*" si ferma qui a cene con noi, vero? > chiese nonna Adalgisa sorridendo.

< Ma vedremo cosa troveremo a scuola. Intanto buona giornata e buon lavoro a voi! > mettendo in moto l'auto, nel dirigersi verso l'università a pochi km, di strada.

## Capitolo Nono

Ad un certo punto del percorso tra i filari delle vigne Luca aveva adocchiato un autocarro che procedeva veloce da una stradina laterale e all'improvviso Luca gridò al professore: < **Acceleri!** > mentre lui gli metteva il piede sopra il suo da accelerare l'auto e superare l'incrocio nascosto dalle case rurali appena in tempo. Da una stradina laterale di campagna era sbucato fuori una grossa bitumiera, che andò oltre l'incrocio a sbattere contro un caseggiato. Il conducente capendo di non aver fatto centro si dileguava velocemente abbandonando il camion dov'era finito.



Il professore tirò un grosso respiro, guardando Luca che toglieva il piede sopra il suo da riprendere l'andatura normale: < Accidenti! Quelli volevano proprio speronarci per davvero? > imprecò Dattero sudando alla grande.

< Sono un bersaglio! E di questo passo ci va di mezzo anche lei... >

< In mattinata telefonerò al colonnello che si sbrighino... Accidenti! Qui ci lasciamo la pelle di questo passo ragazzo?. Incominciano a rompere veramente tanto! > impreco avanti.

< Già, a chi lo dice? Mi sa che dobbiamo metterci la mimetica e imbracciare il fucile per far valere le nostre ragioni? Non danno tregua.. >

Arrivati all'istituto con una certa premura dopo il pericolo scampato per un pelo. In classe trovarono un po' di casino tra gli studenti in entrata all'università, che se la contavano sulle ultime avventure e storie dai giorni passati, oltre le vacanze estive fatte ognuno alla propria maniera.



Poi un doveroso saluto ai vari docenti e professori nel riprendere la normale routine nella nuova annata scolastica ormai avviata con impegno.

E alla fine per bene tutti in classe con falsi risolini e qualcuno sincero di saluti tra di loro i compagni, che si ritrovavano nuovamente tra i banchi, a lasciarsi per eventuali favori in avvenire. Poi alla vista del compagno Luca che entrava in classe zoppicando si stupirono nel vederlo, commentando oltre i rituali saluti, e immaginando che doveva rimanere a casa a guarire per bene dopo quel tonfo nella foiba di Bossea: < Ma sei proprio matto a venire in classe! Dopo l'incidente... Come ti senti?... Io al tuo posto sarei rimasto un mese a casa a guarire per bene... > commentarono un po' tutti. Poi Gustavo e i suoi tirapiedi si fecero avanti a dire: < Tanto per capirci. Noi non centriamo niente con la tua caduta nella grotta, o spinta ricevuta da chissà chi? D'accordo! > espose con fare autoritario a dimostrare la loro ben chiara divisione di marcata inimicizia. < Penso di essermi spiegato per bene!.. O preferisci una formale scritta dai legali di mio padre a scanso? >

< Gustavo temevi di essere additato? Non temere non sei nei miei pensieri... Andate tranquilli. Poi non saresti stato all'altezza di farlo. Tranquilli ragazzi nessuno vi incolpa delle vostre debolezze! > rispose Luca tranquillo, mentre entrava in classe la professoressa d'italiano per ricominciare l'anno scolastico e apprendere cose nuove.

Nell'intervallo tra un docente ed un altro, che prendeva l'ora successiva, era il Professore Dattero, che chiamo subito in disparte Luca nel raccontare

brevemente la telefonata appena fatto a Torino al colonnello Semperligi, e aveva riferito dell'attentato subito quella stessa mattina. < L'abbiamo schivata per un pelo. Poi Il colonnello mi ha poi richiamato ed aveva chiesto alla questura, qui a Mondovì per avere delle delucidazioni di qualche incidente avvenuto nei paraggi e senza comunicare nulla della nostra avventura mattiniera. Gli hanno riferito che avevano avuto una segnalazione dal comune, di un furto di un mezzo della nettezza urbana e proprio appena dopo, ancora prima che inizino le ricerche, dei cittadini avevano segnalato che un mezzo della nettezza urbana era finito contro un muro e nessuno si trovava a bordo? Comprendi! Mancato il bersaglio se la sono filata e il furto del mezzo era solo per quello scopo. Ammazzarci spiattellati per bene contro il muro e far credere ad una fatale disgrazia stradale, con un camion rubato da non saperlo guidare. Figli di cani! >

< Non mollano la presa professore!... Certamente con un bel po' di euro comprano dei rimbambiti disposto a tutto... Poco ma sicuro! Sarà meglio che mi arrangio a venire a scuola da solo... Evitiamo di coinvolgerla maggiormente professore! > si spiegò Luca capendo i tanti guai in corso, lui era nel mirino di quei santi parenti?... < Che figli di cani! Anzi di quella cagna rognosa. Proprio quella che dovrebbe essere mia nonna paterna. Accidenti a lei e i suoi miliardi! Che vada al diavolo! >

< Calma ragazzo! Lasciamoli che macerano nel loro brodo. Tra giorni succederà il finimondo nell'alta aristocrazia in città. Aspettiamo tranquilli senza far denunce, nel dimostrare che siamo, anzi sei all'oscuro di tutto e tu sei proprio fortunato non ti sei accorto di niente che tentano in tutti i modi di farti fuori, ma non sfacciatamente con un colpo di pistola. Sarebbe troppo plateale e poi potrebbe saltare fuori qualcos'altro che a loro non sta bene? Perciò tentano con simulati incidenti al caso, da non insospettire nessuno. Sono furbi quelli! O che la tua nonna a delle forti conoscenze nell'ambito della malavita che li gestisce a suo piacere... Si hai ragione, con la grana si compra tutto, ma non quello che vorrebbero avere loro. La faccia pulita e il portafoglio pieno. Accidentaccio!... Dai riprendiamo la lezione ragazzo.... Allora ragazzi riprendiamo da dove l'altr'anno si siamo fermati. Vi ricordate qualcosa? A pagina 127, sull'energia nucleare. >

Nell'ora di pranzo, nel refettorio scolastico Margherita si era avvicinata al tavolo di Luca con altri compagni di famiglia borghese e con meno pretese, anzi erano felici del rientro del compagno almeno sapevano a chi chiedere una mano su certi quiz difficili da risolvere e far un po' tutti bella figura. Luca fin dall'altro anno aveva messo ben in chiaro che li avrebbe

aiutati, ma senza ricevere regalo o favori particolari, altrimenti non avrebbe aiutato nessuno. Quello era il suo motto da compagno solidale.

Margherita salutò tutti e poi rivolta a Luca gli domandò: < Coma va oggi dopo la tremenda botta in grotta? > chiese con un comportamento serio, da buona amica e prontamente Luca rispondeva gentile: < Grazie Margherita per l'interessamento. Sì! Va un po' meglio. Ho fatto una visita a Torino da un esperto di cervelli e mi ha assicurato che la mia crapa non ha nulla per fortuna. Perciò appena il piede si è ristabilito potrò pedalare nuovamente e la spalla si sta ristabilendo anch'essa, oltre il braccio rotto e il mese prossimo mi toglieranno il gesso. Perciò sarò pronto a correre in bici. > si spiegò a voce alta, che possano sentire anche altri a non inglobare la ragazza a lui, per precauzione. Sapendo che le malelingue erano sempre in cerca di scoop per parlare. Oltre con il pericolo che potrebbe essere messa troppo in evidenza Margherita come la sua ragazza e magari dare adito a certi mascalzoni che per far della grana facile potrebbero usarla per ricattarlo. Questo era il pensiero di Luca al momento, perciò la voleva tenere lontana, senza dare da vedere il suo troppo interessamento. Nel dire avanti: < Tu come te la passi? Mi dispiace che dalla gita abbiamo perso un po' i contatti. Anzi devo ringraziarti che mi hai accompagnato all'ospedale a Cuneo in elicottero. Lo saputo dai dottori. Grazie Margherita! > si spiegò per bene, sapendo che tutto il refettorio si era un po' azzittito per captare le sue parole. Margherita che aveva capito l'antifona rispose ridendo: < Certo che ti ho accompagnato sebbene eri intontito della botta e mi dispiaceva per l'incidente che te capitato. Ma in verità senza pensarci bene ne ho approfittato per fare un giro in elicottero. Altrimenti come avrei provato tale brivido di volare e vedere gli altri a terra che mi guardavano lassù in alto!.. Ah, dimenticavo! Tanti auguri da parte dei miei genitori... >

< Grazie! In verità non mi ero accorto che c'eri anche tu sull'elicottero. Sto ancora pensando, ma sono più che sicuro che qualcuno mi ha spinto di sotto... Altro non ricordo. Ma per cosa? Chissà. Sarà stato qualche spostato, ma non troppo se spinge gli altri per vedere l'effetto? Senz'altro è andata così. Comunque adesso è passata, non ci pensiamo più! Grazie per l'interessamento!... E' ora di rientrare nel riprendere le lezioni. Ciao a dopo... Salutami i tuoi Margherita! > lasciandola attorniata dalle false amiche a chiedere qualcos'altro, dopo la breve spiegazione di Luca. Lei si limitò a dire solamente: < Non lo voluto dire prima, ma mi son presa uno spavento che un compagno voli di sotto, da sfracellarsi per bene la di sotto! Non ci voleva proprio a guastare la nostra gita scolastica. >

< Ma tu non sei la sua ragazza Margherita? > chiese Federica e un'altra proseguiva a dire curiosa: < Poi conosce anche i tuoi genitori... immaginiamo che...? > commentarono le più invidiose e curiose.

< Magari! Siamo soltanto dei buoni amici, essendo un ragazzo simpatico ed educato. Io ho sempre immaginato ch'era il ragazzo di Lorella dal modo che si comportano? Strano poi, che voi non lo sapete? Sapete vita e miracoli di tutte noi? Lasciamo perdere. Tanto per informarvi bene, i miei genitori lo conosce essendo venuto in negozio a prendere qualcosa per la sua nonna ed è per questo che li conosce e dopo questo fatto gli mandano i loro auguri. Adesso vi lascio visto che ora sapete tutto del nostro compagno Luca il taciturno. > commentò con una velata d'invidia.

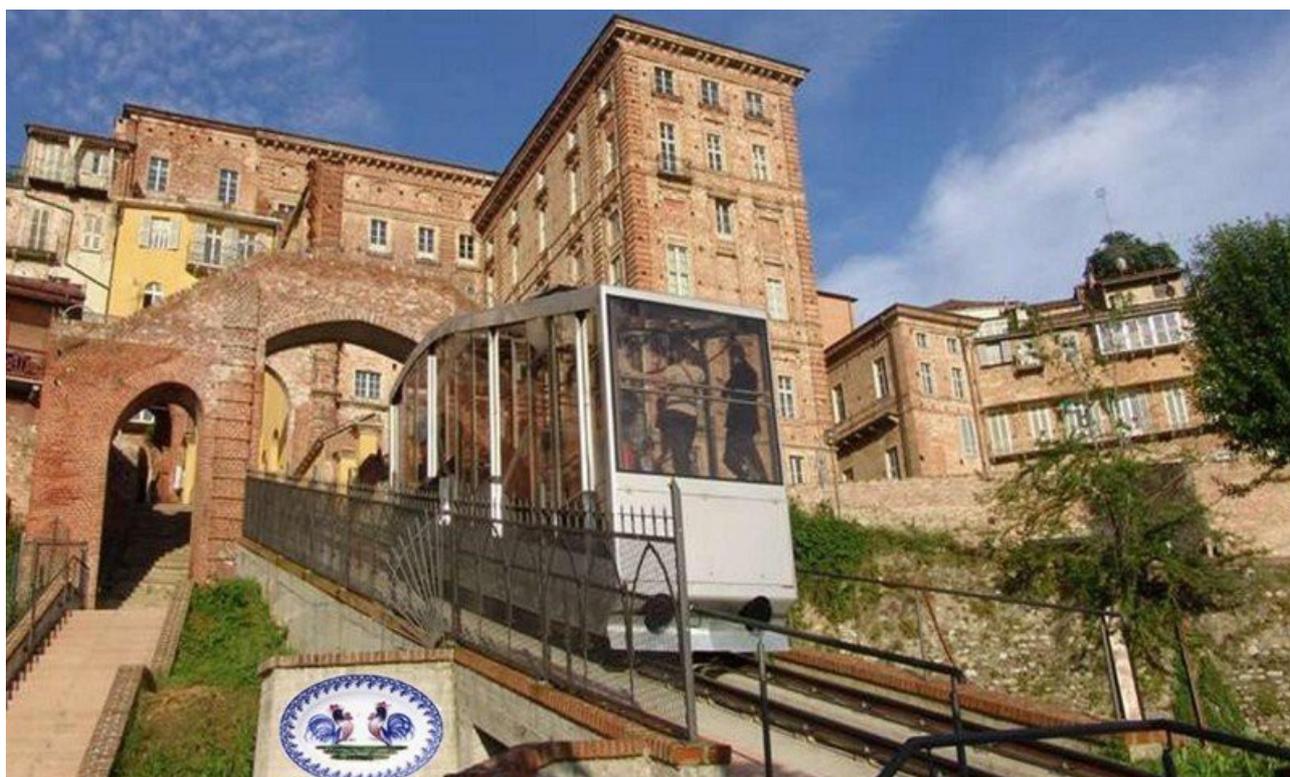
< Certe cose non le sapevamo... Quella Lorella, la santerellina? > commentarono rientrando in classe pronte a spifferare tutto, ogni virgola. E Margherita che se la rideva, sapendo che veramente Lorella sbavava per Luca. Pensando che forse era meglio aver taciuto. D'altronde come poteva allontanare un poco i sospetti da loro due. Chissà poi, come la prenderà Lorella a tale notizia non sua? Immaginò Margherita. Dicendosi da sola: *"In amore e in guerra ogni azione vale."* Lasciando i ragazzi a sparlare avanti. Quella breve dichiarazione era un pretesto per continuare a ciaccolare tra studenti ficcanaso, sempre pronti ad esagerare coi cellulari.



Mandando a quel paese chi rompeva il loro confabulare di soppiatto e intrigoso da buoni ruffiani coi superiori confacenti. Quello era il loro motto da bravi e buoni studenti, che si preoccupavano nel rompere le uova nel paniere e fare delle belle frittate a scapito di altri.

## Capitolo Decimo

Erano le quattro pomeridiane quando lasciarono il liceo. Luca stava guardando la parte alta della città di Mondovì scrollando il capo, pensando ai signori che vi abitano e dirigono la città non troppo equamente.



Poi deciso montava nell'auto del professore salutato dai compagni, oltre i curiosi ch'erano rimasti a ciaccolare per vedere eventuali cambiamenti e comportamenti nei compagni al primo giorno di scuola. Persino il bidello aveva voluto dire la sua battuta spiritosa: < Giovanotto hai rimediato anche l'autista. Bello farsi portare dal nostro bravo professore eh! > espose la sua cretina battuta e prontamente Luca gli rispondeva dal finestrino dell'auto: < Cosa vuole signor Baro. Ci si arrangia come si può. C'è chi si prende cospicue mance per non vedere chi spaccia droga davanti ai cancelli e invece chi trova un passaggio gratis... La salutiamo! > chiudendo il vetro dell'auto e il professore che commentava a dire: < Lascialo perdere è un raccomandato dal sindaco e ruffiano del direttore. Ecco perché alza la cresta, quel povero imbastito della malora. C'è in giro un sacco di gente che cerca lavoro e quelli prendono un furbetto leccapiedi che si gratta la

pancia tutto il giorno e si prende le mance dai ragazzi che fumano di nascosto nei bagni della scuola e lui li asseconda a secondo della quantità di grana intascata. L'avevo fatto presente in commissione tra docenti, ma tutti fanno orecchia da mercante, per molti fattori di preferenze e favori personali. Lasciamo perdere ch'è meglio ragazzo mio! > espose sull'incavolato il professore Dattero.

< Già ha più che ragione professore. Il mondo sta cambiando ma in peggio... > rispose Luca guardando il cielo. Nuvoloni neri si profilavano all'orizzonte da impensierire Luca a commentare: < Quelle nuvole laggiù non piacciono affatto, speriamo che il nonno abbia finito di vendemmiare e raccattare tutte le ceste sotto il porticato, altrimenti se grandina saranno guai seri per il raccolto fatto con fatica. > si spiegò preoccupato.

< Pensi che si alzi un bel temporale estivo con quest'afa? > domandò il professore alla guida, guardando il cielo che si rabbuiava in fretta, mentre imboccava la salita sulla collina verso casa DeSanti.

Arrivati in corte trovarono il nonno e altri vicini affaccendati a ritirare sotto il porticato le tante ceste scaricate prima nel cortile e metterle al riparo se per caso avesse grandinato per d'avvero, dall'aspetto non troppo rassicurante quel tempo minaccioso che si oscurava in cielo molto rapidamente e le saette solcavano veloci tra le nuvole divenute nere.

Il professore li aiutò a spostare le ultime ceste rimaste fuori proprio in tempo e già i primi chicchi di grandine cadevano rumorose ad imbiancare in un momento il cortile, seguito poi da un forte acquazzone e vento che si portava via i tanti chicchi di grandine giù per la strada da sembrare un fiume in piena, di acqua e fango con la grandine che galleggiava sopra. Nonno Pino era preoccupato e commentava: < Grazie professore per l'aiuto! Speriamo che la grandine non le ha ammaccato l'auto... > tutti stavano guardavano quel rovescio di acqua e vento che cadeva abbondante dal cielo turbolente e nero, illuminato dai fulmini in sequenza a dimostrare l'arrabbiatura del padreterno. Il professore ridendo rispondeva: < L'abbiamo salvata stamattina dal farci schiacciare da un camion senza controllo. Qualche bollo in più può capitare. > facendoli voltare a guardare, ricordandosi del guaio successo al mattino a pochi km da casa e un vicino stava dicendo ai presenti: < Accidenti! Voi eravate proprio la, mentre quel bestione che attraversava la strada e sbatteva contro il muro della casa di fronte? Accidentaccio boia! >

E il nonno proseguiva a dire: < Mi era parso di sentire le sirene dei

pompieri stamattina e poi Gino a detto che avevano rubato un camion della nettezza urbana, una grossa bitumiera e abbandonata poi per strada. Accidentaccio ragazzi! Proprio mentre voi passavate?... Mancava solo quel fattaccio per completare la giornata... e sta diventando nera? > commentò Pino preoccupato di tutte quelle cose capitate in quei giorni.

E prontamente Luca spiegava a sostegno: < Meno male che il professore ha intuito ed a accelerato proprio in tempo. Non si finisce mai d'imparare ad annusare il pericolo ovunque... > commentò guardando il nubifragio.

Un bel fulmine poco lontano e il botto secco, li fece retrarre un poco sotto il porticato che reggeva bene l'abbondante acqua che cadeva copiosa, con raffiche di vento da bagnarli un poco tutti abbastanza preoccupati che non faccia altri danni li attorno.

Poi com'era arrivato all'improvviso il temporale, stava già sciamando via altrove da far uscire fuori il sole tre le nuvole che si diradavano con la rimanente pioggia che s'intravedeva all'orizzonte.

Luca era la, a guardare il paesaggio di fronte e gli eventuali danno arrecate alle vigne li attorno, per fortuna la vendemmia era finita proprio in tempo. Stava pensando oltre le tante altre domando ancora senza risposta.

Poi si portò oltre il cortile e si avvicinò alle prime viti dalle foglie flagellate dalla grandinata appena passata un momento prima, a meditare sui tanti problemi che gli si versavano addosso in successione.



Nonna Adalgisa li invitò in casa e mangiare qualcosa e a bere del vino nebbiolo che rinsaviva l'anima, dopo il minaccioso temporale.

Luca stava rispondendo al cellulare, era Margherita: < Ciao tesoro!... sì, siamo arrivati in tempo a salvare le ultime ceste di uva dalla grandinata e da voi ha fatto danni?... A tutto bene, sono contento.... Sì, ci sono altre novità, ma ne riparleremo di persona... Certo, certo! L'hai visto per caso quel film giallo: “*Il nemico ci ascolta!*” È bello credimi. Certo, proprio così stramba la trama? Ci sentiamo domani. Un grosso bacione. Ciao! > rispose contento che la sua ragazza aveva intuito che potevano ascoltarli al telefono, da come procedevano gli avvenimenti in successione. Poi ritornò in casa e sedersi al tavolo e il professore gli domandò sorridendo: < Margherita, vero? Sarà meglio fare poche telefonate. Il colonnello mi ha avvisato di fare attenzione a cosa si dice per telefono, perché nelle indagini e ricerche hanno scoperto che un'affiliato della camorra napoletana è inserito nella centrale telefonica di qui e senz'altro controlla diverse telefonate a vantaggio di qualcuno interessato che paga bene il disturbo. Comprendi? Pertanto alla Dia, stanno coordinando bene le indagini e pedinamenti, da fare un bel fascio carico e nessi tutti assieme dopodiché non scappi nessuno fuori. Da quel che ho capito è una cosa a giorni.>

< Ma sul suo cellulare professore, possono averlo intercettato? >

< Tranquillo Luca! Il colonnello mi ha dato un cellulare disposto su altre frequenze non riconducibili e pertanto sicuro. Dai siediti e aspettiamo che la tua nonna, arrivi con la “*Bagna Cauda*”. In verità ho fame! Dopo tutti questi attentati sottobanco. Capisci? > espose sottovoce.

< Per questo anche io ho un po' fame. In mensa oggi ho mangiato poco... Nonna ti aiuto a portare qualcosa in tavola? > chiese mostrando la mano libera.

< Tranquillo ragazzo ci sono qui le mogli dei nostri vicini che mi aiutano, perciò siediti e tra un momento mangeremo tutti quanti. >

Mentre il nonno Pino comunicava ai presenti: < Amici miei vi ringrazio di cuore per il prezioso aiuto dato e appena avremo spremuto questo dono della terra vi saprò ricompensare, Intanto grazie e buon appetito! >

Salutato con un battito di mani e pacche sulla spalla a rinforzare la lunga amicizia tra vicini. > mentre tutti affondavano il cucchiaino nel piatto fondo ad assaggiare la specialità di nonna Adalgisa, oltre intingere il pane appena sfornato per l'occasione di quell'avvenimento che si ripeteva annualmente e qualcuno gli scappò di dire: < Che bontà Adalgisa! >

## Capitolo Undicesimo

Erano le tre di notte e Luca non poteva dormire aveva un forte prurito sotto il gesso sul braccio e tentava di poter grattarsi in qualche modo, poi un pezzo di garza all'interno s'era sfilacciata e pertanto tentò di togliere via un pezzo nel tagliarla. In mezzo a tutto quel tribolare gli era parso di sentire il rumore di un'auto in arrivo li da loro. Dopo tutti quegli attentati Luca incominciava a dubitare di tutto e di qualsiasi rumore ci fosse attorno, perciò senza perdere tempo spense la luce e aprì leggermente le imposte della sua stanza che guardavano dalla parte della strada comunale e il raccordo terminava contro il proprio cancello chiuso. Un'auto scura, era arrivata accanto al cancello e tre persone erano scese di soppiatto, guardandosi un giro alla debole luce del lampione stradale, a una decina di metri prima all'incrocio e illuminava malamente l'ambiente attorno. Ma era bastato a Luca a capire cosa intendevano fare quelli i pirati della notte. Uno si avvicinò al cancello e controllò che non fosse chiuso a chiave e perciò lo stava aprendo e gli altri due stavano prendendo dall'auto due taniche piene, senz'altro benzina dal peso, e uno sbadatamente urtò contro lo sportello e non si sa bene come ma rovesciò un po' del contenuto contro l'auto e a terra. L'altro a quel punto imprecò sotto voce in siciliano: < Testa di minchia fai attenzione! Non dobbiamo dar fuoco alla nostra macchina... Dar muoviti, andiamo! > e quell'altro che stava aprendo un poco il cancello, s'incavolò a dire tra i denti stretti: < Fetusi d'imbranati! Su presto. amoninne. Veloci! > guardandosi attorno sospettosi.

Luca macchinò celermente il cervello a capire cosa doveva e poteva fare prima che quelli arrivino al porticato e diano fuoco a tutto, casa compresa? Telefonare alla polizia non serviva salvare il salvabile. Poi si ricorda che la mamma era da giovane campionessa di tiro con l'arco e gli strumenti erano lì nella sua camera appesi. Perciò di volata prese l'arco e una freccia e sulla punta avvolse il pezzo di benda appena tolta dal suo braccio e gli versò sopra un po' di alcol per disinfettare dove doveva farsi le punture prescritte dal medico dell'ospedale, e con l'accendino di papà l'accese e poi deciso, tra le persiane socchiuse, sperando di far centro, mirò all'auto e colpì per sbaglio il paraurti, ma cadendo incendiò la benzina a terra e un po' sull'auto da innescare un bel falò rapidamente. Quelli erano già entrati nel cortile con tanto di taniche in mano per irrorare la casa, ma si spaventarono

delle fiamme alle loro spalle e buttarono a terra le taniche e via di corsa fuori, nel cercare di spegnere e scappare con l'auto. Ma le fiamme avevano già per bene attecchito la vettura uno si scotto le mani nel tentare di fare qualcosa, ma alla fine capendo di non riuscire a fermare l'incendio se la diedero a gambe levate, tra i lamenti di quello che s'era ustionato.



Luca non perse tempo, com'era ancora in mutande e canottiera perciò di volata scese da basso, i nonni non avevano sentito ancora nulla avendo la loro camera sull'altro lato del caseggiato e pertanto Luca voleva recuperare la sua freccia, prima di tutto. *“Evitiamo malintesi dopo?”* Borbottò correndo scalzo, camminando tra l'erba ai lati, non voleva lasciare impronte nel terreno ancora bagnato, dov'erano rimaste le due taniche abbandonate e arrivò all'auto che iniziava bene a bruciare e tra poco le fiamme sarebbero arrivate al serbatoio da fare un bel botto finale. Il calore era forte, ma per fortuna la freccia era rimbalzata cozzando contro la carrozzeria ed era a un bel metro e più sulla strada sterrata, ancora umida dal temporale della sera. Luca la raccolse e se la portò di volata nel magazzino di casa infilandola in un tubo e poi salì in camera e prese il cellulare e chiamò il 115 i pompieri e il 112 i carabinieri.

Appena dopo senti anche il nonno che si era alzato imprecando al rumore del botto fatto dal serbatoio che scoppiava. Luca si era infilato i calzoni e messo le scarpe ed era sceso a vedere. Il nonno stava imprecando avanti e voleva andare a vedere bene la faccenda da vicino, ma Luca lo richiamò

dicendogli: < Nonno aspetta! Non calpestare le impronte lasciate dai piromani. Vedi hanno lasciato le taniche piene in cortile e pertanto avrebbero dovuto terminare il servizio a mandarci tutti quanti arrosto. Comprendi nonno che c'è chi ci vuol bene da morire? >

< Bojafaust! Ma come fai a sapere e pensare?... Bisogna chiamare i pompieri! Presto ragazzo! > muovendosi agitato, nel capire il guaio.

< Lo già fatto nonno. Tranquillo!... per fortuna li ho visti dalla finestra e quelli sbadatamente avevano rovesciato della benzina accanto all'auto e sono entrati in cortile, mentre io chiamavo il 112. si vede che il terzo uomo che aveva aperto il nostro cancello, stava fumando e di furia avrà buttato la cicca a terra e ha innescato l'incendio all'auto. Quelli per paura sono fuggiti via e a quel punto ho chiamato anche i pompieri. Ecco tutto qui nonno! Purtroppo siamo nel mirino di qualcuno che vuole?. Ah! >

< Come, tutto qui? Quelli volevano bruciarci dentro casa!... Bisogna denunciarli subito! > sbraitò agitato e la nonna con la mano sulla bocca da non riuscire a dir parola, alla vista di quel rogo e all'idea ch'era ben diversa l'opera dell'incendio. Alla fine scoppiò in lacrime. Mentre Luca l'abbracciava in silenzio senza parlare, non servivano parole al momento.

Un quarto d'ora dopo stavano già arrivando i pompieri e i carabinieri al seguito, che avevano risposto alla chiamata di Luca. E poi altre telefonate del vicinato vedendo le fiamme alzarsi in alto nella notte sulla strada.

Nel frattempo Luca aveva telefonato e svegliato il professore Dattero, nel spiegare velocemente l'accaduto e che avvisi chi di dovere a Torino, senza parlare troppo sull'incendio, facendo supporre ch'era un caso di qualche coppietta fermatasi a pomiciare e il fuoco li avrà fatti fuggire a piedi. Luca sentì soltanto la risata del professore alla sua geniale idea, se i loro telefoni erano controllati era meglio evitare commenti inutili? Rispondendo: < Ci vediamo a scuola giovanotto! >

Appena dopo era tutto un viavai di pompieri, carabinieri e vigili urbani a vedere e capire qualcosa di quel rogo in strada scoppiato in piena notte.

I carabinieri stavano verbalizzando le varie dichiarazioni, nel capire che qualcuno stava tentando in un vile attentato ai dei cittadini onesti. Il nonno aveva spiegato ogni cosa per bene e i militari stavano facendo dei rilievi, oltre fotografare le due taniche piene di benzina abbandonate nel cortile.

Appena dopo erano arrivati quelli della scientifica a controllare ogni cosa per bene, e dover constatare che stavano preparando un atto piromane.

Come d'accordo il professore era arrivato per prendere Luca a portarlo a scuola, senza segnalare agli agenti, le altre volte di attentati sfuggiti via,

dimostrando soltanto il caso vuole che capitino certe cose. Mentre chiamava Luca, già vestito e pronto per la scuola, avviandosi zoppicando all'auto del professore senza fare altri commenti, salutando gli agenti che coordinavano gli accertamenti per l'inchiesta dovuta al caso.

Appena in auto Luca spiegò per bene l'accaduto nel dire: < Devo ringraziare il mio prurito al braccio, se sono ancora vivo. Altrimenti come avrei potuto uscire di casa se le fiamme erano tutt'attorno? >

< Accidenti! Ci vanno giù pesante quelli e altri ancora. Che si fa fatica a capir bene chi sono. Certamente gli affigliati nella società nascosta tra la mafia e quella buona vipera di tua nonna, a dare gli ordini. Deve avere una paura matta da perdere il suo malloppo da innescare una così massiccia prova di forza, senza pietà per nessuno. Accidenti! > sbottò.

< Eh, caro professore, cosa si fa per il vile danaro e la paura di perdere la corona sul capo... Mi vergogno al suo posto e di avere una parte del suo sangue malvagio. Che anima perversa! Immagino che in tutta la sua vita è sempre stata soggiogata di se stessa e tramare e spiare chiunque, senza godere un poco della bellezza che c'è ancora nel mondo. Che vada al diavolo! Non la considero nemmeno... Speriamo che si sbrighino quella a Torino a bloccare questi traffici illeciti... > espose serio Luca, mentre il professore stava parcheggiando l'auto davanti all'università, nel rispondere a spiegare: < Il colonnello mi ha assicurato che non menzioneranno e trapeleranno le notizie di due taniche travate nel vostro cortile, ad evitare che la stampa ci marci sopra e le indagini possano proseguire velocemente in silenzio. Così mi ha assicurato e presto vedremo i fatti. Speriamo? >

Degli studenti già informati dei fatti capitati nella notte, si apprestavano a chiedere a Luca cos'era successo e lui deciso rispondeva a voce alta: < Una coppietta si è fermata vicino casa e nello scopare e fumare qualche cicca ha provocato il fuoco nell'auto, abbandonandola in preda alle fiamme. Ecco tutto qui! > entrando zoppicando in classe. Da far contenti un po' tutti e sviare il problema bersaglio diretto al sottoscritto e i suoi nonni.

Più tardi Luca si incontrò con Margherita e lei s'immaginava ben altra la faccenda dal come la descrivevano i compagni di scuola. Capendo ch'era un bel attentato alla vita del suo ragazzo. Senza dimostrare troppo interesse nel salutarlo amichevolmente: < Luca cos'è sta storia che ha preso fuoco una macchina davanti casa tua? > facendosi vedere stupita e lui tranquillo rispondeva: < Intanto ciao! Lo già spiegato ai ragazzi che qualcuno che pomiciava in auto, gli sarà caduta la sigaretta e ha dato fuoco all'auto da tornare tutte due a piedi a casa e magari prendersi una bella strigliata dai

genitori per la perdita dell'auto, forse nuova... Ecco tutto qui il fuoco di stannite sotto casa?... > si spiegò, mentre lui gli strizzava l'occhio passandole la mano sul viso in un momento ch'erano rimasti soli e Margherita gli sorrideva scuotendo il capo nel muovere la coda di cavallo



messa ai suoi capelli, raccolti con un elastico e con un sorriso lo lasciava nel rispondere: < Ciao a risentirci ragazzo! > e via di volata in classe, vedendo arriva le compagne tra le quali Lorella che lanciava un sorriso conturbante a Luca che rispondeva con la mano da farla contenta, ma a Margherita ch'era diretto il gesto, essendole dietro.

Per un momento Luca si era seduto sulla lunga panca sotto il finestrone nel corridoio del liceo, resto un buon momento a mugugnare sulle tante storie che andava a raccontare. Deducendo ch'era un po' stufo di nascondersi e far finta che la sua ragazza non fosse sua. Voleva mettersi ad urlare che l'amava veramente tanto e tutti lo dovevano saperlo una volta per tutte. Poi si riprese nel capire che purtroppo non era ancora il momento. Poteva essere pericoloso per Margherita mostrarsi come la sua ragazza e magari le poteva capitare dei seri guai non voluti. Perciò rimando ad altro momento e ritornò in classe un po' amareggiato.

## Capitolo Dodicesimo

Il mattino dopo il professore era passato a prendere Luca per portarlo a scuola e aveva un sacco di giornali in mano nell'entrare in casa, mostrando ai nonni i tanti quotidiani, dicendo sorridendo: < Guardate signori che bei articoli messi in prima pagina! Le tre forze dell'ordine si sono ben coordinate tutte assieme e hanno fatto una massiccia retata in buona parte d'Italia. Specialmente qui in Piemonte, Toscana Campagna e in Sicilia, con un sacco di eccellenti arresti. Qui nella tranquilla Mondovì stanno tremando un po' tutti, nell'ambito dell'alta società della città. > commentò il professore sfogliando i vari quotidiani sui fatti in fare di sviluppo..



Nel riprendere a leggere: < Persino nella magistratura c'è stato un cambio di posizioni ed è arrivato un nuovo procuratore inviato da CSM da Roma, a controllare l'operato svolto sin ora. Un colpo decisivo alla malavita e intralazzi locali. Special modo tutti quelli affigliati al gruppo consorziale agrario locale, sono stati arrestati per frodolenza e truffa aggravata, oltre ad essere associati con la mafia siciliana infiltrata al nord e hanno scoperto finalmente chi era il mandante e gli esecutori del famoso attentato all'aereo 4437 dell'Aerline Tunisina, saltato in aria dieci anni fa a Punta Raisi a

Palermo... Capite che finalmente è venuto a galla il marciume che sguazzava per bene dentro la nostra città che sembrava più che onesta e pulita! Hanno persino beccato uno dei tre, quelli dell'altra sera dell'incendio qua fuori davanti casa vostra. Era al pronto soccorso con le mani scottate dal fuoco e dopo un duro interrogatorio a spifferato tutto, anche i nomi dei compagni già arrestati e i nomi dei mandanti, che al momento non si sa bene ancora chi sono, ma già ce lo immaginiamo...> commentò il professore Dattero in parte soddisfatto.

< Finalmente stanno rendendo giustizia ai nostri amati figli perito in quella grave sciagura capitata anni fa... Maria vergine! Quanto ho pregato per loro vittime innocenti! > mormorò commossa, tra le lacrime Adalgisa.

< La magistratura ha emanato un sacco di ingiunzioni di arresti e sequestri, la confisca dei beni in attesa di un giudizio e verdetto finale della giustizia.... Ancora la stampa non sa bene i tanti motivi esposti e i nomi degli arrestati al momento sono top secret. Per fortuna ancora non parlano di Luca, che presto verrà coinvolto e convocato a deporre contro quei perfidi parenti, che non sanno cosa e come perderanno tutto ciò che hanno arraffato per anni. Poi, sarà senz'altro dura lo smacco quando sapranno che quel ragazzo tanto denigrato e deriso che è il nostro Luca, sarà l'unico erede e beneficiario come figlio legittimo e fuori da ogni congiura e discussione d'imparentato mafioso.... Già la magistratura a fatto ventilare che procederanno a spelarli per bene e dato che non ci sono altri figli dei figli, i così detti nipoti della contessa Mafalda Vera in Gavini. Pertanto quell'unico nipote sarà insignito del titolo di conte Luca Gavini, come compare alla sua nascita avvenuta in Francia e notificata per bene in chiaro, come unico erede e padrone di ciò che rimarrà dopo la sfoltitura a ripagare ogni addebito e danni arrecati in tutti questi anni. Ma rimarranno senz'altro ancora tanti milioni da gestire onestamente. E tutto questo compito toccherà al nostro giovane **Conte Luca Gavini**. >

< Accipicchia che bordate! Stanno cadendo sulle loro teste ottuse e quadrate. Gli sta proprio bene... > Sbottò nonno Pino assai contento.

Luca non aveva aperto bocca, mentre sfogliava distratto i vari quotidiani, infine provò a dire: < Perché hanno avuto un così tanto odio addosso, contro papà e mamma. Perché? > uscendo fuori casa disgustato da tutto quel gran fracasso che la stampa ci stava sguazzando dentro alla grande. La nonna lo seguì fuori e lo trovò seduto sulla panca sotto il porticato che piangeva di rabbia repressa. Nel chiedere al suo ragazzo: < Ragazzo mio, anche io non ho parole per poter dire qualcos'altro di buono. Tu non centri

con tutta questa storia marcia attorno. I tuoi genitori hanno dato la loro stessa vita per proteggerti dalla cattiveria che ti gira attorno e in parte hanno vinto, tu gli hai ridato il proprio posto che gli spettavano di diritto e saranno fieri di aver un figlio così amorevole e disponibile con il prossimo. Credimi figliolo mio! Sono anch'io molto orgogliosa di te, caro il mio Luca! Perdonami se talvolta borbotto qualcosa che va storto. >

< Grazie nonna per le belle parole espresse! Ma in verità mi mancano tremendamente tanto mamma e papà. Lo capisci questo! Perché quella vecchia megera di nobile, non ha saputo coltivarli ed amarli. Perché? >

< Quanti perché ci sono al mondo e tutti vorremmo che fosse ben diversa la realtà della vita. Devi fartene una ragione e continuare sulla tua giusta strada figliolo, credimi è veramente dura la vita... >

< Già, hai ragione! Lo appreso in questi hanno dopo la morte dei miei genitori, ch'è difficile e in un primo momento la distinzione tra il bene e il male. Spero che in futuro non sia più così, malevole il mondo che ci circonda, che per il vile danaro venderebbero anche la madre per averlo. Sì hai ragione... Ah! Dai entriamo nonna non voglio che il nonno si senta in colpa di qualcosa che non centra. Sono io che sfarfallo o è stato il colpo ricevuto in testa che affiora fuori appena adesso... Scusami nonna. Faccio una tale confusione, ma vi voglio tanto bene! >

< A chi lo dici figliolo! A cosa servono i nonni se non per viziare i cari nipoti birichini? Ma non nel tuo caso, sei sempre stato il migliore nipote per noi. Sebbene non ce ne siano altri, ma sei veramente il migliore per noi e ci hai dato uno scopo nella vita, farti crescere e allevare bene. Dai entriamo a bere un bel caffè che ristora il gargarozzo, figliolo mio! >

Appena in casa il nonno Pino sbottò a dire: < Il professore mi stava dicendo che giù in città, hanno una bella macchina sportiva d'occasione, invece della 500 che vorrei regalarti con il ricavato dell'uva, al tuo diciottesimo compleanno che capiterà tra pochi giorni. Andrebbe bene? >

< Grazie nonno! Ma non è il momento, ci sono altre cose più importanti prima da fare. Comunque grazie per il pensiero! Appena sarò in forma riprenderò a pedalare alla grande! > prendendo i nonni accanto nel dire a loro: < Vi voglio bene! > e poi rivolto al professore: < Sarà meglio che andiamo a scuola faremo tardi professore. >

< Immaginavo che saresti rimasto a casa dopo tutta sta bufera che sta esplodendo fuori, ad evitare domande e risposte inutili. Ma vedo che sei combattivo. Bene allora andiamo la scuola ci attende con le tante magagne belle e brutte dentro. Poi, mi sembra che c'è una ragazza che non

può non vederti arrivare e sbirciarti di sottocchio. Giusto Luca? >

< Caro professore, lei mi ha preso per la gola! In verità mi piace tanto Margherita , anzi molto e spero che la nostra storia duri. Non voglio fare pronostici per il futuro, ma so che sarà la mia donna. Andiamo a scuola! Ciao nonni a cena ci vediamo e ci sentiamo da poter discutere sull'uva e il vino ch'è meglio. Ciao! > dando un bacio sulla guancia della nonna come di abitudine di ogni giorno e poi via sull'auto con il bravo professore non ch'è diventato autista privato per l'occasione di un amico e studente invalido.

Mentre il professore ingranava la marcia e sbottò a dire a voce alta, come se si toglieva un peso dallo stomaco: < Sono contento di aver per amico un allievo, il futuro Conte Luca Gavini. Wauh! Non è così che vi esprimete voi giovani euforici... Penso che avremo proprio una bella giornata! >

< E' veramente sorprendente professore! L'euforia che esprime apertamente. Certo che il tutto lo dobbiamo a lei se testardamente a rovistato tra le vecchie cartacce e ha trovato il filo dell'intricata matassa. Lei in certi momenti mi è stato da padre e amico oltre istruttore scolastico ad indicarmi e intraprendere la via migliore da seguire. Grazie per tutto professore Dattero! >

< Dai non facciamola lunga ragazzo! D'altronde un insegnante deve capire e coltivare i propri alunni e indirizzarli sulla via migliore per l'avvenire... non ho forse ragione ragazzo? > si spiegò il professore Dattero sorridendo al giovane studente infortunato.

Poi il cellulare del giovane squillò e Luca rispose controllando il numero, nel dire sorridendo: < Buon giorno amore!... Certo, sì certo! Ho letto qualcosa... La stampa ci sguazza dentro felice per lo scoop notturno. Non temere, se resterai al mio fianco andremo fin fondo, qualunque cosa capiti. Credimi amore!.... Lo sapevo che non mollavi la presa. Ti voglio bene e tra poco saremo lì al liceo..... Adesso siamo in macchina e lo sai che ho un autista provetto oltre che docente della nostra università. Ci vediamo tra un momento. Ciao! > chiudendo il cellulare.

< Neanche un bacio gli mandi? Sei tirchio!.... Eccola là che ti aspetta.> mentre il professore parcheggiava l'auto sotto l'edificio scolastico, fuori cerano gli studenti pronti ad entrare in classe ma quel mattino, erano un po' tutti sul drammatico e stupiti dagli articoli cubitali dei giornali, da paralizzare buona parte della città. Mancavano parecchi studenti dell'alta società cittadina, con quella bufera scoppiata notte tempo e pertanto era un po' dura capire veramente la faccenda e tentare di salvarsi la faccia,

davanti ad altri compagni che fino a ieri li avevano derisi per la loro bassa posizione sociale e quel mattino erano li a guardare se arrivavano, senza cattiveria a voler rinfacciare gli screzi ricevuti. Era successo e basta.

Margherita abbastanza euforica per la notizia di quel polverone che avrebbe dissolto Luca dall'essere perseguitato e ridare l'onore che gli aspettava. Appena Luca era sceso dall'auto lei lo abbracciò e lo bacio di getto, dicendogli decisa: < Vadano al diavolo le malelingue. Io ti amo! E non mi importa il dopo e come la prenderanno gli altri studenti nel vederci. Chi se ne frega... Ti amo e basta! > sbottò decisa come sempre.

< Wauh! Questa si ch'è una bella giornata amore! Dai andiamo a scuola che è meglio. Dobbiamo imparare ancora molte cose. Ti voglio tanto bene Margherita! > baciandosi con moderazione. E via per mano in classe, commentando avanti: < Penso che sta incominciando una nuova vita per noi ragazza mia. Mi devi fare però un favore amore? Questa sera verrai con i tuoi genitori a casa mia a festeggiare l'annata del buon vino genuino dei nonni ancora spaventati per l'incendio. Vorrei presentare i tuoi genitori ai miei nonni... Sei d'accordo? >

< Certamente ragazzo mio! Ma un momento? Allora quell'incendio era destinato a voi, nel mandarvi tutti arrosto... Vero?... Meno male! Sembra sia passata la paura incombente... Dai andiamo a dopo, ciao!... >



SIAMO PROPRIO ARRIVATI ALLA FINE DELLA STORIA.



E PRESTO RIPRENDERANNO LE LORO PASSEGGIATE

I personaggi e i luogo sono puramente casuali alla storia.  
L'autore ringrazia gli affezionati lettori  
Pierantonio Marone

## Romanzi inseriti

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul mio SitoWeb gratuitamente - in formato - PDF -

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012

Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Racconti del passato	2013
Fuga complicata	2014
Senza destino	2014
Vacanza complicata	2014
Complice il ritratto	2014
Ritorno alla vita	2014
Lo scrigno conteso	2014
Las leyenda misteriosa an Machu Picchu	2014
Qualcosa di sbagliato	2014

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

Pierantonio Marone Muggia TS 34015  
strada per Chiampore 8/a  
tel: 040274356 - 3683090752

e-mail: [pmaron@tin.it](mailto:pmaron@tin.it)

e-mail: [erosmenkhotep@yahoo.it](mailto:erosmenkhotep@yahoo.it)

e-mail: [pierantoniomarone@alice.it](mailto:pierantoniomarone@alice.it)